

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Luglio 2007 - N. 99

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: www.umagoviva.splinder.com ••••

Esuli e rimasti, percorsi paralleli

Il simbolo del nostro esilio è la statua di San Pellegrino, anzi "le statue": due a Trieste e una a Umago. Il Santo è unico, e lo onoriamo ormai da cinquant'anni nel borgo carsico vicino a Opicina e nelle chiese della Città che ci ha accolto, non senza difficoltà, nel nostro essere esuli. Quest'anno abbiamo portato il nostro omaggio anche alla statua "vera", quella che i vecchi umaghesi avevano portato in processione lungo le strade della "piccola patria". Sensazione particolare, intima e difficile, quella di un'esule nella grande chiesa: anche il tempio non parla più la sua lingua, pochi i rimasti che si sono affiancati al gruppo venuto da Trieste, e sì che la comunità italiana di Umago conta ufficialmente 2.093 iscritti con diritto al voto (ne diamo conto nella pagina dedicata all'"attualità"). Ne abbiamo visto altri, al pomeriggio, a San Pellegrino, dove ci siamo sentiti ancora più esuli, avulsi da un mondo importato che non sentiamo nostro, né per lingua né per tradizioni. E quasi piange il cuore, quando gli occhi si illuminano di quella luce, di quel blu - mare, di quel rosso-terra, di quel verde - pini. E scende anche un velo di composta desolazione quando avverti una frattura sottile, forse insanabile, con chi parla la tua lingua, ma pensa con un percorso mentale differenziato.



San Pellegrino a Trieste - Esule tra gli Esuli

Perché queste parole così amare? Avevamo inteso una possibile "riunificazione", una comunanza di sentimenti e di interessi, una prospettiva di linee convergenti, ben evidenti dopo la caduta del regime di Tito e negli anni della difficile "guerra patriottica" croata. Una nuova ventata di italianità (in senso culturale, di sentimento, di iden-

tità, di nazionalità, e - va sottolineato - non di nazionalismo deprecabile) aveva alimentato la nostra speranza, il nostro tendere la mano a quella dei rimasti. Passati i momenti difficili, quando molti dei nostri connazionali, specie i giovani, avevano preferito lidi italici più tranquilli rispetto alle infuocate

continua a pagina 2



San Pellegrino a Umago – Una preghiera per tutti gli Umaghesi



Umago - Il Duomo, oggi.

segue dalla prima pagina

zone di operazioni, terminato il “regime tudjmaniano” e ritornata la normalità democratica, i rapporti sono diventati più formali, meno improntati al calore spontaneo che la comune origine fa scaturire. Avevamo accantonato il ricordo di anni bui, racconti scuri e pesanti di anni lontani, di uomini e donne, fratelli di lingua e di sangue, colpevoli di pensieri e azioni che avevano determinato la nostra consapevole e tremenda scelta di libertà. Speravamo in una mano tesa per avere il nostro, il giusto, il possibile, quello che il regime antidemocratico jugoslavo aveva avvocato a sé con un timbro e una firma sugli storici libri catastali. Anche sulle nostre tombe.

Parole, mezze promesse, un turbine di sorrisi, di incontri, ... il nulla. Forse pesa la nostra determinazione, la nostra testarda (siamo istriani, la capra è il nostro simbolo) volontà di diritti, che non si possono alienare mai. Facile sarebbe per la politica (in questo Roma e Zagabria sono uguali) un nostro comportamento sempre acquiescente, finto e sereno, quasi grato per le medaglie, i giorni del ricordo, i libri, i periodici, i convegni, i siti web.... Tutto è importante, anche la contribuzione all'attività della Comunità italiana di Slovenia e Croazia è importante, ma non possiamo ammettere che tutto finisca in gloria, sull'altare sacrificale dell'esule perpetuo!

Non vogliamo parlare in queste righe di restituzioni o di indennizzi equi e definitivi, di cui più volte abbiamo sottolineato la doverosa necessità, ma ricordiamo che stiamo subendo nel nostro Comune di origine una discriminazione forte per quanto riguarda le tombe delle nostre famiglie, che in molti casi abbiamo pagato profumatamente in kune dopo che ci sono state sottratte (e lo smentisca chi ne ha la forza). Speravamo nel sostegno dei nostri connazionali rimasti, contavamo sul loro appoggio per ridurre l'odiosa differenziazione tariffaria (già abolita in altri Comuni istriani) tra esuli e residenti. Le risposte sono state vaghe, se non addirittura risibili. Non demordiamo dal chiederlo: vogliamo parità. Altrimenti tutte le nostre forze saranno impegnate per denunciare a livello nazionale e internazionale, senza timori di silenzi imposti dalla politica, una situazione non in linea con le prospettive europee.

Ci sono tanti esempi che hanno prodotto il raffreddamento di un processo di incontro effettivo e costruttivo. Ne



portiamo uno solo, recentissimo. Un gruppo dei nostri esuli, da Matterada, aveva inteso porre un segno indelebile di omaggio alla figura di due insegnanti della loro scuola elementare: piccola cosa, densa però di significati e di emozioni. Lasciamo alla vostra lettura, più avanti, la loro domanda e la risposta dell'Istituzione competente. Anche in questo caso profonda amarezza. E il ricordo di una battuta sentita a Umago: "...e cossa volè che i veci *partizani* ne buti de novo in foiba!". Certo, non più di una battuta, sulla quale è possibile sorridere ma anche piangere: a voi la scelta.

Ancora un pensiero, che vola oltre i confini comunali, su una recente intervista pubblicata dalla Voce del Popolo, che mette in evidenza l'idea di una giovane sugli esuli (e vorremmo capire se anche gli altri ragionano allo stesso modo). La fiumana Stella Defranza è la giovane vincitrice della quarantesima edizione del Concorso Istria Nobilissima nella categoria "letteratura giovanile". Il premio le è stato assegnato per il suo lavoro dal titolo "Riflessioni di una giovane connazionale", in cui esprime con sincerità, ma anche con grande maturità - così commenta l'intervistatrice -, le sue idee sulla Comunità nazionale italiana. Stella - come riporta il quotidiano fiumano - è una ragazza quasi ventiduenne, brillante studentessa del terzo anno di lettere moderne presso l'Università di Trieste. Nata a Fiume, ha frequentato la scuola elementare italiana "Gelsi" e quindi l'indirizzo generale della Scuola media superiore italiana di

Fiume. Da sempre appassionata di letteratura, si è distinta già alla elementari vincendo diverse edizioni del Premio Schwarzenberg (oggi Premio San Vito), come pure le gare di italiano e il concorso bandito da Mailing List Istria.

Alla domanda della giornalista Viviana Ban, così parla degli esuli la giovane: "Gli esuli tendono a manipolare la storia che non è mai oggettiva. Non ci si può fidare di nessuno e le prime persone di cui diffidare sono quelle che non riescono a dimenticare i torti subiti, ma li innalzano a ragione di vita rivendicando ciò che difficilmente potranno ottenere." Cara Stella, non conosciamo il motivo di questa

tua riflessione, che ci lascia costernati, e ci farebbe pensare a un muro invalicabile fra noi, altro che percorsi paralleli: siamo in ogni caso disponibili (vivi a Trieste, e non ti è quindi difficile passare all'Unione, in via Silvio Pellico...) ad un sereno confronto, magari con la presenza della Ban, che può raccogliere le nostre parole, in diretta. Ti lasciamo fin d'ora un pensiero immediato: i torti possono essere dimenticati se viene riconosciuta la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Ciò vale per gli esuli istriani, i "Vertriebenen" sudeti, gli espulsi in patria ciprioti, i profughi da Vukovar e quelli del Darfur.

Mariella Manzutto

Gli appuntamenti degli umaghesi

Domenica 9 settembre

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 18.30, celebrazione della Santa Messa in suffragio delle vittime del piroscafo "San Marco".

Venerdì 14 settembre

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17, celebrazione della Santa Messa nella ricorrenza della Beata Vergine Addolorata.

Sabato 15 settembre

Gurk Carinzia (Austria), inaugurazione del Monumento eretto dall'Unione degli Istriani a memoria dell'Esodo.

Domenica 7 ottobre

Santuario dedicato a Rosa Mistica - Cormons - Omaggio e offerta degli umaghesi pro lampada votiva in ricordo dell'operato svolto dalle Suore della Provvidenza a Umago.

Domenica 11 novembre

Chiesa del Cimitero di Sant'Anna a Trieste, ore 15.30, celebrazione della Santa Messa in ricordo di tutti i defunti del Comune di Umago.

Novembre data da definire

Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, ore 17, presentazione del volume "Le frazioni del Comune di Umago".

Sabato 8 dicembre mattina

Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, ore 10, San Nicolò porta i doni ai bambini umaghesi (i genitori o i nonni sono pregati di ricordare a S. Nicolò il nome e l'età dei loro bambini telefonando allo 040774343 signora Giorgina).

Sabato 8 dicembre pomeriggio

Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, ore 16, Assemblea Generale della Famiglia Umaghesa e festa degli auguri.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via S. Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando allo 040 313 389 (Mariella)



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:
SILVIO DELBELLO

in Redazione
Mariella Manzutto
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione: G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Stampa: Riva Arti Grafiche - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghesa

aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it

e-mail: info@unioneistriani.it

sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>

e-mail: umagoviva@yahoo.it



A Trieste e a Umago San Pellegrino 2007

La ricorrenza del Patrono è la festa più grande di una Comunità che si stringe attorno al proprio protettore per testimoniare la propria fede, la devozione nel ricordo di antiche tradizioni, la fedeltà ad ideali comuni, per implorare grazie, salute e prosperità.

Anche per gli umaghesi la festa di San Pellegrino rappresenta un momento di incontro, fraterno, di testimonianza di sentimenti derivati dall'appartenere ad una stessa comunità, ancora viva e forte, nonostante la lontananza fisica dal proprio territorio di origine.

Domenica 27 maggio la nostra Famiglia, idealmente unita a tutti gli umaghesi sparsi nel mondo, ha onorato il proprio Patrono con una Santa Messa celebrata dal concittadino mons. Giampaolo Muggia nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso a Trieste. Monsignor Muggia nell'omelia ha incitato gli umaghesi ad essere testimoni di fede, come lo è stato San Pellegrino.

I canti che hanno accompagnato la celebrazione del Santo – che si è tenuta, data l'inclemenza del tempo, all'interno della chiesa –, sono stati eseguiti dal coro Arupinum dell'Unione degli Istriani diretto dal maestro Giorgio Cecchini.

È seguito un incontro conviviale nelle attigue sale parrocchiali per scambiare “quattro ciacole” in serenità e armonia.

Al mattino una delegazione della Famiglia aveva portato un omaggio floreale alla statua di San Pellegrino, situata all'inizio di Borgo S. Pellegrino a Campo Romano/Opicina.

Mercoledì 23 maggio, accogliendo l'invito del Comune e della parrocchia di Umago, una delegazione della Famiglia Umaghesa ha assistito ad una messa celebrata in italiano dal parroco don Rudi Corazza nel Duomo, davanti alla statua originale di San Pellegrino.

In occasione della ricorrenza del nostro Patrono è stato fatto dono di una tovaglia d'altare per la chiesetta di San Pellegrino, appena restaurata.





VALENTINO È GRANDE SANTO

Canta canta Matterada,
canta canta con amor
canta sempre con vigor
al tuo santo protettor.

Pellegrini, in liete squadre,
all'asilo di pietà
siam venuti o grande padre,
a implorar la tua bontà.

Valentino, grande santo,
Matterada sempre ognor,
che t'invoca con gran vanto,
benedici, o protettor.

Volgi lo sguardo Valentino
alla folla con amor
è ammalato il poverino
che t'invoca con ardor.

(Dopo l'esodo ha completato)
Siam lontani, siam dispersi,
ma nell'alma sempre più,
in paesi pur diversi,
radicato ci sei tu.

Monsignor Pietro Cenati compose il canto in onore del Santo copatrono della chiesa di Matterada. Giunse a Matterada nel 1945 e rimase nella parrocchia fino al 1953 resistendo a tutte le angherie alle quali i sacerdoti venivano fatti oggetto dal regime comunista dell'occupatore slavo.

Don Pietro, allora giovane parroco, pieno di iniziative, si dimostrò molto valido nella sua missione pastorale, nei contatti con le famiglie che spesso visitava, nei rapporti con i giovani. I Matteradesi lo accolsero con benevolenza, frequentavano le varie funzioni religiose, seguivano le sue iniziative, ascoltavano con attenzione le sue fervide omelie domenicali. Spesso avevano l'occasione di ascoltare i suoi versi spontanei (componeva versi), le barzellette, gli indovinelli, che volentieri raccontava negli incontri conviviali.

Purtroppo nel 1953 fu costretto a rifugiarsi in Italia. Si stabilì a Trieste e dal 1962 fino alla morte fu parroco della chiesa di Borgo San Sergio, alla periferia di Trieste, vedendola nascere, crescere e completarsi. Fu nominato monsignore.

Il periodo di tempo passato a Matterada lasciò un segno indelebile nel suo cuore, Matterada era sempre nei suoi pensieri.

Aveva sempre una particolare attenzione per i nativi di questa comunità, sparsi in ogni dove e, in occasione del raduno annuale dei Matteradesi, era sempre presente.

Nell'incontro del 1988 per festeggiare San Valentino, celebrò la messa proprio nella chiesa di Borgo San Sergio e nella sua appassionata e commossa omelia dichiarò tutto il suo amore per quel lembo dell'Istria e, quasi presago della sua prossima fine, chiese che gli fosse messa nella bara una manciata di terra rossa di Matterada. Morì il 24 gennaio 1989.

I suoi ex parrocchiani esaudirono il suo desiderio.



San Valentino a Matterada

Il copatrono della parrocchia è stato festeggiato a Matterada non il 14 febbraio ma sabato 17 per decisione del parroco don Miro.

A Trieste non siamo riusciti a organizzare un pullman, quindi alcuni Matteradesi si sono recati individualmente a Matterada per partecipare alla funzione religiosa in onore del Santo. La santa Messa è stata celebrata dal parroco di Canfanaro, tutti hanno potuto seguire con devozione le sacre scritture, le preghiere e i canti in croato e in italiano.

È stato invocato l'aiuto di San Valentino perché aiuti tutti a superare le difficoltà della vita moderna. Il canto "Valentino è un grande Santo" ha concluso la cerimonia religiosa.

A Trieste i Matteradesi si sono ritrovati nel pomeriggio di sabato 24 marzo per partecipare alla messa in onore di San Valentino celebrata da monsignor Antonio Canziani, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio). Il sacerdote nell'omelia ha parlato del Santo di Matterada, destando in noi tutti cari ricordi del tempo passato. Al Santo sono state rivolte le preghiere e il canto composto dal mai dimenticato monsignor Pietro Cenati "Valentino è un grande Santo".

È seguito l'incontro conviviale nella sala vicina alla chiesa. Conversazioni cordiali, scambio di informazioni sulla salute, attorno ad una festosa tavola pasquale con colombe, oveti colorati e gustosi "tramezzini". Si è brindato con il vino della "Piccola Pizzudo" di Nino. Naturalmente prima di concludere l'incontro abbiamo cantato le nostre vecchie canzoni e abbiamo iniziato con "Con la spuma del mare...".

Giorgina



“Le frazioni del Comune di Umago”

È appena uscito fresco di stampa il volume “Le frazioni del Comune di Umago”.

Dal libro che verrà presentato ufficialmente a novembre nella sala Chersi dell’Unione degli Istriani riportiamo la presentazione di Mariella Manzutto, presidente della nostra Famiglia, e l’introduzione di Silvio Delbello.

La pubblicazione verrà inviata a tutti gli umaghesi residenti fuori Trieste ed è disponibile presso la segreteria dell’Unione degli Istriani, via Pellico 2, Trieste, telefono 040 366098.

PRESENTAZIONE

L’amore per la propria Terra è il motore di ogni attività della Famiglia Umaghesa, nei cinquant’anni e più ormai trascorsi dall’esodo. Noi che abbiamo la fortuna di vivere esuli a Trieste, e che da Barcola scorgiamo nel buio della notte il saluto familiare del Faro di Salvore, siamo portatori di una missione precisa: consolidare questo amore così radicato nel nostro DNA, trasmetterlo alle generazioni che verranno, assieme alla storia e alle tradizioni che costituiscono l’anima della nostra Terra, e darne altresì segno indelebile a chi, esule dal Comune di Umago, è lontano, in Italia, nelle Americhe, in Australia, e nella nostra opera può trovare la forza che alimenta il ricordo.

Andare nell’“umagheso” rappresenta sempre per noi motivo di gioia e di rabbia: il cuore si rallegra per i colori e i profumi che sono scolpiti nelle nostre cellule, il cervello si oscura per un mondo senza la nostra anima, quella dei vivi e quella dei nostri che non ci sono più. Anche l’istriano Guido Miglia, nelle sue “Memorie” del 1994, aveva colto questo difficile sentimento:

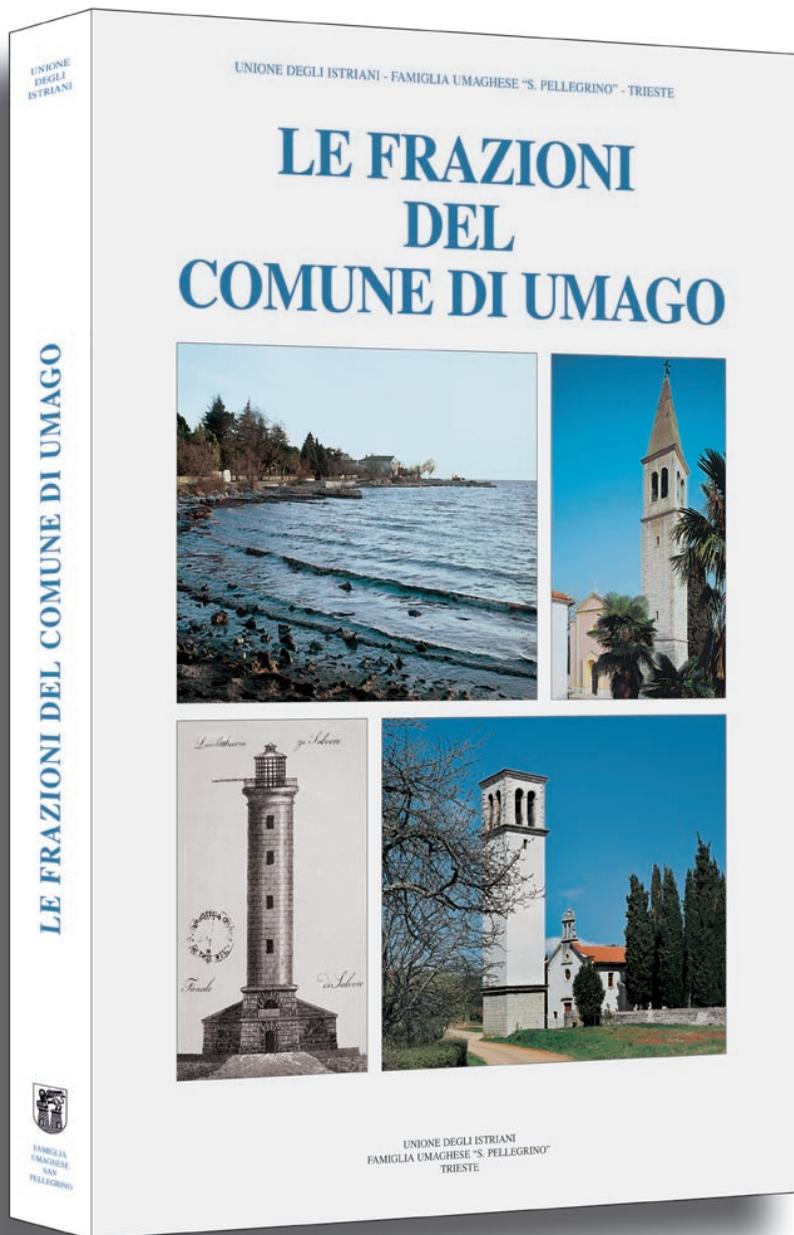
“Sono ritornato nell’Istria dopo un anno, in questo settembre così dolce e così tormentato per le vicende che sconvolgono la Balcania e che si riflettono inevitabilmente, ogni giorno di più, al di là del nostro confine. Ormai, l’Istria è divisa in due parti, in due amministrazioni, con obiettivi e speranze diverse, come non era mai accaduto nella sua lunga storia. La parte slovena, dal punto di vista italiano, è diventata quasi insignificante: poche migliaia di italiani rimasti in un mondo che è mutato radicalmente. Capodistria, Isola, Pirano, sono prive di identità: camminare per quelle strade è come trovarsi in un altro mondo, case venete antiche abitate da genti nuove, venute da ogni parte della penisola balcanica a rifarsi una vita più bella, forse anche più comoda e ricca di speranze. Ma sono città senz’anima, senza una linea su cui svilupparsi e crescere in armonia: in questo sono simili a Pola e a Fiume croate, Pola con il sei per cento di italiani, Fiume forse con il due per cento”.

E di questa perdita d’anima ha parlato anche l’avv. Giovanni Salghetti Drioli, sindaco di Bolzano, che così ebbe a dire di noi esuli nella cerimonia in Municipio per il Giorno del Ricordo 2005:

“Diseredati di ogni bene, privati degli affetti più cari, dispersi ovunque, gli esuli hanno saputo tenere alti gli ideali di vita e di libertà. Non scapparono per sensi di colpa, perchè fascisti o borghesi,

perchè emigranti in cerca di occupazione, o perchè suggestionati da un’Italia migliore. L’esodo era verso un’Italia sconfitta e povera, c’era questa consapevolezza, ma c’era negli occhi di tutti la violenza gratuita di barbarie inenarrabili, lo sradicamento forzato da una patria rimasta senz’anima”.

Ci consola la parlata istroveneta dei ragazzi che sentiamo, anche nel 2007,





nei piccoli paesi della nostra Terra: quasi un loro segno distintivo, nei giochi e nella vita, che merita la nostra attenzione, al di là di ogni considerazione che può trovare nelle passate vicende storiche legittima alimentazione per quella rabbia che ci attanaglia quando percorriamo le nostre antiche strade. Alle porte di Umago, nelle frazioni, troviamo - ben più che nel centro elevato al rango di città, che ha metabolizzato l'anima balcanica - i residui della nostra anima, che non è fatta solo di parole che comprendiamo, ma di lontane radici comuni, anche al di là dell'espressione linguistica, e a queste frazioni - Matterada, Petrovia, San Lorenzo, Salvore e Madonna del Carso - dedichiamo quest'opera, che completa il patrimonio bibliografico che la nostra "Famiglia" ha voluto lasciare per la storia e la verità.

Mariella Manzutto

Presidente della "Famiglia Umaghesa"



Giurizzani - La Scuola



Petrovia - La chiesa



Babici superiore

INTRODUZIONE

L'uscita di questo volume, interamente dedicato alle Frazioni del Comune di Umago, completa la serie che la Famiglia Umaghesa ha pubblicato per far conoscere la storia umaghesa e le vicende che hanno sconvolto l'esistenza dei suoi abitanti, costringendoli all'esilio ed alla diaspora in tutte le parti del mondo.

Vediamo brevemente quali sono i libri dedicati ad Umago che la Famiglia ha pubblicato e distribuito agli esuli umaghesi.

Prima di tutto i tre volumi di "Umago d'Istria nei secoli" di Andrea Benedetti, ciascuno con la copertina di colore diverso in modo da formare il tricolore bianco, rosso e verde, nei quali i lettori possono trovare una copiosa messe di notizie, accuratamente documentate sia sulle fonti d'epoca che sui risultati della storiografia.

Nella premessa al primo volume si esprimeva "l'augurio che quest'opera concorra a riaffermare, specie nei giovani, la conoscenza della storia umaghesa e ad accrescere, con essa, l'amore per la nostra cittadina".

La prefazione era dell'arcivescovo Antonio Santin, il quale fra l'altro scriveva:

"Si vive anche di storia. Certo è il presente che conta, ma questo deve essere nutrito dal passato. Il passato è la radice, e i rami verdeggianti sono la vita che continua. Ma a rendere fecondi i rami vale la linfa che sale dalle radici. Gli umaghesi per questa ragione vogliono conoscere meglio la loro storia... Essa li lega alla loro terra, piccola e gloriosa".

Chi scrive questa introduzione aveva, nella sua veste di Presidente della Famiglia Umaghesa, convinto il Consiglio Direttivo a completare la pubblicazione di "Umago d'Istria nei secoli" con l'uscita del terzo volume, rimasto fermo dopo la morte dell'autore, il compianto Andrea Benedetti. In sede di presentazione dell'ultimo volume della storia di Andrea Benedetti, avevamo promesso di completare la storia di Umago con un volume dedicato alla "sua gente", e infatti, con la collaborazione di alcuni volenterosi che ci hanno dato una mano, venne realizzato e pubblicato il bel volume "Il Comune di Umago e la sua gente", comprendente una serie di brevi saggi sull'acqua e l'acquedotto istriano, l'agricoltura, i mestieri, il dialetto, i cimiteri, i capitelli, le chiese, le rogazioni, la toponomastica, la pesca, le confraternite, ed altro ancora. Il volume costituisce una vera e propria testimonianza sul territorio umagheso e sulla cittadina che ne è il punto di riferimento oltre che il capoluogo comunale, e rende omaggio alla bellezza ed all'importanza di ogni villaggio, anche il più piccolo senza trascurare alcuno.

Il volume "Il Comune di Umago e la sua gente" uscì in occasione del 40° anniversario di fondazione della Famiglia umaghesa, che era nata il 28 giugno 1959 per diventare un punto di riferimento e di incontro per gli esuli del Comune di Umago.

Sempre grazie alla preziosa e disinteressata collaborazione di Bruno Fachin, l'editore di origine petroviana, ha fatto seguito il volume "Il Comune di Umago ed il suo territorio" nel quale, accompagnati dalle splendide immagini, sono ripresi ed approfonditi argomenti di grande interesse per tutti gli umaghesi.

Gran parte del contenuto di questi libri è dedicato al capoluogo, qualche volta lasciando in ombra l'importanza delle frazioni che compongono il Comune e su questo dato di fatto è stata attirata la nostra attenzione. Proprio per ovviare a questa lamentata mancanza di attenzione nei confronti del circondario comunale, viene ora pubblicato questo "Le Frazioni del Comune di Umago", volume interamente dedicato a Matterada, Petrovia, Salvore, Madonna del Carso e San Lorenzo di Daila, tenendo conto delle variazioni intervenute dopo il 1945 nel territorio comunale a seguito della perdita di Buroli e dell'acquisizione di Madonna del Carso e di Salvore. La carta geografica inserita nel volume tiene conto di queste variazioni.

Completa il testo un estratto del "Cadastre National de l'Istrie", il libro pubblicato dagli jugoslavi nel 1946 per dimostrare in sede di trattative parigine che l'Istria era croata: le falsità riportate nel volume riguardano Matterada, Petrovia e San Lorenzo di Daila.

Siamo certi che la pubblicazione di questo ulteriore volume, così come la pubblicazione del periodico "Umago Viva" e del calendario annuale, contribuiranno a fare sì che gli esuli umaghesi possano mantenere vivo il ricordo della loro terra perduta ed i loro discendenti conoscere meglio la terra dei loro padri. Se così sarà avremo raggiunto lo scopo che ci siamo prefissati anche con questo ultimo nostro lavoro.

Silvio Delbello



Recensione sull'ultimo libro dedicato a Umago

Un bellissimo volume dedicato a "Le frazioni del Comune di Umago" a cura della Famiglia Umaghesa "San Pellegrino" di Trieste, è stato recentemente pubblicato in elegante veste tipografica. Il libro arricchisce e completa la serie già edita nel corso degli anni: "Umago d'Istria nei secoli" di Andrea Benedetti, "Il Comune di Umago e la sua gente" (A.A.V.V. uscito in occasione del 40° anniversario di fondazione della Famiglia Umaghesa), "Il Comune di Umago e il suo territorio". Nel loro complesso essi rappresentano una formidabile "thesaurus" di notizie di ogni genere, testimonianze storiche, ricordi del vivere quotidiano.

In particolare, questo libro fresco di stampa, si apre con un'accurata carta geografica onnicomprensiva di tutte le frazioni citate nel testo.

Si inizia con "Matterada" di Giorgina Pellegrini, località resa celebre dall'omonimo romanzo di Fulvio Tomizza.

La citazione di Matterada è però molto più antica, perché appare con la denominazione "Tamat, R.S." citata dal geografo arabo Edrisi nel 1153 nel suo "Libro del re Ruggero", compilato per ordine dell'omonimo re di Sicilia e nel quale erano indicati i possedimenti del patriarcato di Aquileia.

I Veneziani ci tenevano a questi territori per il legname e, nel Settecento, favorirono la coltivazione dei gelsi (i moreiri) per l'allevamento dei bachi da seta. Anche a Matterada molte famiglie si occuparono dei cosiddetti "cavalieri" (bachi da seta).

La ricerca di Giorgina Pellegrini abbraccia a largo raggio la storia e le notizie relative a Matterada lasciando un po' di spazio anche all'aneddotica.

La Chiesa rappresenta un punto di primo piano per ogni paese: quella di Matterada è antichissima - si ignora addirittura il periodo della sua costruzione, ed è intitolata alla Madonna della Neve: attorno ad essa, in tempi più recenti, ruotano sacerdoti che hanno lasciato buon ricordo di sé, tra essi, don Albino Sossa, padre salesiano e attualmente missionario in Nigeria. Analogo discorso vale per la scuola, nella quale si formarono, sino all'esodo, tante generazioni del luogo e del circondario.

La lettura prosegue con un prezioso contributo di Rino Cigui: "Stato generale della curazia di Matterada (1840)". "Lo spoglio della documentazione depositata negli archivi parrocchiali" - scrive l'autore - "rappresenta una fonte ineguagliabile di informazioni sugli aspetti compositi del vivere quotidiano, anche di comunità circoscritte nello spazio e nel tempo".

Segue appunto un elenco dei capofamiglia dell'epoca, ed è interessante notare come i cognomi - più o meno gli stessi - si ripetono negli elenchi, s'intrecciano nei connubi, ritornano nel corso degli anni.

La descrizione delle località di Petrovia (anch'essa conosciuta dal libro di Tomizza), Madonna del Carso, Metti, Buroli, Salvore, Bassania, Zambrattia, S. Lorenzo di Daila è dovuta alla penna del compianto Mons. Luigi Parentin, filtrata attraverso la cultura profonda e la precisione che gli erano proprie.

Con un paziente lavoro di ricerca affidato soprattutto alla memoria, Antonio Zaccagna ricostruisce la toponomastica di Petrovia, nelle sue strade principali. Assieme all'autore si ripercorrono idealmente, passo dopo passo, le vie del paese, ci si sofferma davanti ai numeri civici corrispondenti alle abitazioni dei capifamiglia, molte dotate di cantina e stalla. Leggendo, sembra di mettere insieme le figurine del presepio, dove ognuna di esse è intenta nella propria occupazione. Apprendiamo ad esempio, che al n. 1 della strada di Petrovia, si trovava la distilleria dei signori Crisman, al n. 23 la falegnameria dei signori Tomizza, al n. 14 la scuola elementare di Petrovia dove c'erano due abitazioni per i maestri, e così via.

Anche qui i cognomi della zona ricorrono spesso, segno che gli sposi provenivano se non dallo stesso luogo, dai posti vicini.

A Sergio Maurel è affidata la storia de "Il Faro di Salvore", la cui costruzione venne decretata dal governo di Vienna nel 1816.

"La presenza di un faro sulla punta di Salvore" racconta Maurel, "venne ritenuta all'epoca quanto mai utile per prevenire incidenti alla navigazione provocati dalla violenza della bora, dalla presenza di insidiosi banchi al largo di Grado e delle secche di Umago e Sipar".

La costruzione del Faro iniziò nel marzo del 1817 e "proseguì speditamente fino all'ultimazione delle opere in muratura. I blocchi per le fondazioni vennero forniti da una cava sita nelle immediate vicinanze dell'erigendo edificio sul versante sud della punta sempre ai piedi dell'edificio. Un certo ritardo nel ritmo del lavoro venne provocato da difficoltà sorte nella fornitura di pezzi di ferro fuso per la gabbia da parte della fonderia di Maria Zell e dall'adozione dell'illuminazione a gas di carbone prodotto con un distillatore costruito ad hoc".

Il Faro di Salvore è stato il primo nel Mediterraneo ad utilizzare il gas, prendendo ad esempio qualche altro già funzionante nel nord Europa.

Evaristo Stefani firma due vaste ricer-

che: "San Lorenzo di Daila: un po' di storia ed alcune storie" e "Le falsità del Cadastre National de l'Istre".

L'autore s'addentra nei dettagli storici, geografici, etnografici risalenti a tempi molto antichi, offrendo una compiuta panoramica di questa località così suggestiva, a cominciare dal toponimo di origine greca, il cui significato farebbe riferimento a una zona particolarmente boscosa.

Le numerose testimonianze acquisite, in primo luogo archeologiche, dimostrano come quest'area sia stata abitata e sia sviluppata sul mare in tempi remoti.

"La zona di San Lorenzo era abitata già nella preistoria" - scrive a tale proposito Evaristo Stefani - "anche se non mi risulta che vi siano stati trovati avanzi di selci (punte di freccia, asce, ecc.) le quali solitamente ne costituiscono la prova più sicura. Però in Tribie, qualche decina di anni fa, l'erosione marina ha esposto una sepoltura situata entro il terreno di ricoprimento della roccia ed appoggiata su questa..."

Per approfondire la composizione etnica, Stefani suggerisce la diretta consultazione dei catasti compilati da Venezia prima e dall'Austria poi, piuttosto che lo "status animarum" compilato spesso in modo non veritiero dai parroci, i quali alle volte non resistevano alla tentazione di aggiungere un "-ich" in più dove prima non esisteva.

Ricordi e note sul vivere quotidiano completano il complesso lavoro di Stefani.

Per quanto riguarda il "Cadastre National de l'Istre", edito a Susak nel 1946 in funzione di dimostrare che il tessuto etnico istriano era fortemente slavizzato, Stefani smantella tali tesi costruite ad arte.

Infine, Paolo Pocco ha elaborato delle "Tavole" accuratissime sui territori presi in esame nel volume.

L'iconografia è sontuosa, a cominciare dall'elegante copertina dove sul fondo bianco spiccano foto delle località di cui si parla. Analogamente all'interno del libro, tante belle fotografie a colori e in bianco e nero, queste ultime d'epoca anche recente: raffigurano scolaresche, lavori agricoli, ricorrenze religiose, sacerdoti.

Nel corso del tempo, questo genere di libri acquisirà ancora più valore, perché i ricordi a viva voce saranno spenti, forse anche la pazienza di cercare documentazione sarà venuta meno, specialmente nei giovani: "la rosa" di volumi che ruotano attorno ad Umago ed a ciò che vi afferisce costituirà perciò una fondamentale fonte storica.

Marina Petronio



Viaggio in Sicilia

Dal 6 al 14 giugno scorsi un gruppo di umaghesi e loro amici hanno visitato la Sicilia, isola dai molti contrasti e dalle numerose contraddizioni.

Percorrendola in tutta la sua lunghezza hanno avuto l'occasione di ammirare paesaggi bellissimi, promontori azzurri sui quali si stagliavano colonne ioniche, teatri romani che aprivano il loro scenario sul blu intenso del mare, colline costellate da ulivi e dominate da templi greci, percorsi dove suoni e rumori di vita quotidiana si mescolavano con armoniosa allegria, spazi di immutato silenzio dove si poteva sentire il trascorrere della storia impresso in aride pietre.

Il reportage fotografico proposto vuole documentare la bellezza e la solennità di questa terra, cuore del "Mare nostrum" e compendio della nostra civiltà.

Nella prima foto il gruppo a MESSINA, dov'è stata ricordata la nostra indimenticata poetessa Luciana Favretto Bonfiglio

Nella seconda il gruppo in posa a MARSALA davanti a Porta Garibaldi

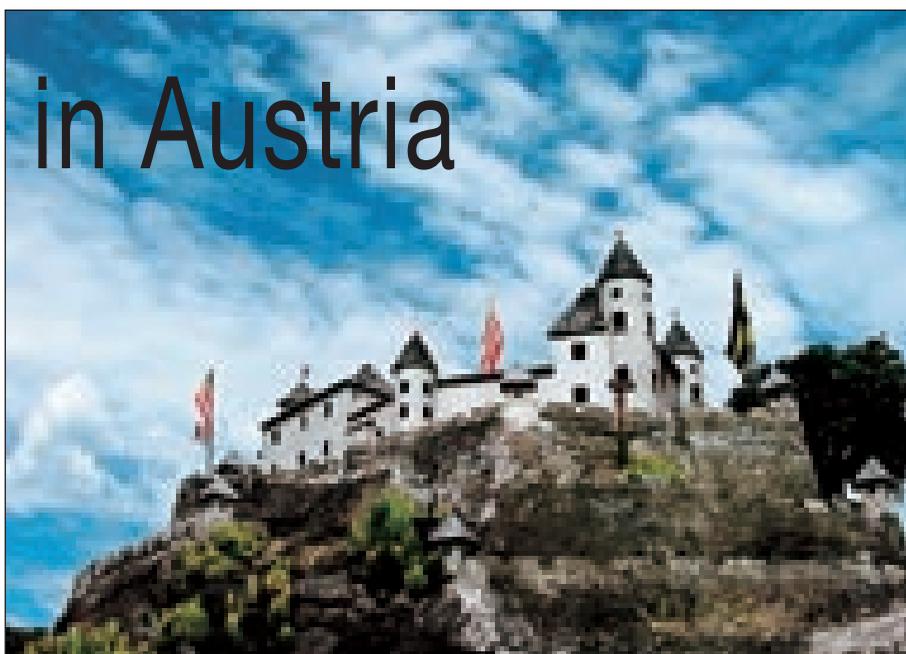


Umaghesi in Austria

Il 22 aprile la Famiglia ha organizzato un'escursione in Carinzia, al Castello di Hochosterwitz, St. Veit e Friesach.

Di particolare rilievo la visita alla fortezza, vero e proprio "nido d'aquila" inviolato, edificato nel 1570 a difesa della "Sublime Porta".

Un tuffo nella storia di Carinzia, che sarà ripetuto in settembre a Gurk, per l'inaugurazione del monumento dedicato al nostro Esodo.





Tutela dei beni cimiteriali Istriani, Dalmati e di Fiume

La questione dei beni funerari nelle province ex-italiane riguarda 255 cimiteri, per un totale di 25 mila tombe, un terzo delle quali in condizioni definite di rischio.

Circa quattro quinti dei suddetti cimiteri e sepolcri diversi sono situati in Istria, con poco meno di 18 mila tombe, di cui 5 mila in Croazia ed il resto in Slovenia.

La media delle sepolture è di sei unità per tomba per un totale ragionevolmente approssimato dei defunti italiani presenti nelle tombe istriane intorno alle 100 mila unità.

La cifra tiene anche conto del fatto che soltanto alcune tombe erano oggetto di concessione perpetua, e non a termine; e soprattutto, che un numero imprecisato ma comunque notevole di tombe è stato disperso durante il periodo intercorso fra la promulgazione della legge jugoslava del 1960 (che prevedeva la revoca delle concessioni perpetue senza indennizzo) e la nuova legge croata del 1998 (che ha ripristinato detto regime, sia pure a fronte di canoni assai maggiorati).

Il periodo di "vacatio" è stato particolarmente pregiudizievole negli anni compresi tra l'avvento delle nuove Repubbliche ex-jugoslave e la suddetta normativa di ripristino (esistente, al momento, nella sola Croazia, tanto che nell'Istria slovena le condizioni attuali sono ancora peggiori: secondo un'indagine campionaria riferita ai cimiteri di Capodistria e Pirano, risulta che il 22% delle tombe italiane è stato oggetto di cancellazione delle vecchie incisioni e di sostituzione con nuove iscrizioni in sloveno, donde l'impossibilità di collocare i manufatti in apposito lapidario).

Le ultime rilevazioni, relative ai soli sepolcri istriani, hanno calcolato in un migliaio il numero di quelli dismessi, ma l'accertamento, per quanto capillare, è certamente sottostimato, perché la ricognizione che lo ha sorretto ebbe inizio soltanto nel 1995, quando la maggior parte dei guasti era già stata compiuta, in genere senza possibilità di recupero (soltanto in qualche caso, si è avuto modo di ritrovare lapidi italiane oggetto di interrimento).

Analisi aggiornate, predisposte a cura dell'IRCI, hanno determinato in circa dieci milioni di euro il fabbisogno complessivo riferibile ad un programma esaustivo di tutela (mantenimento delle concessioni in caso di scomparsa degli eredi; interventi tecnici di conservazione e restauro; realizzazione di lapidari attrezzati). Giova ripetere che anche questo fabbisogno si riferisce ai soli cimiteri istriani; pertanto laddove si inseriscono nella

stima anche quelli dalmati, è ragionevole pervenire ad una somma nell'ordine dei dodici milioni.

La questione di fondo, al di là di taluni aspetti di cui si dirà, è di tipo politico, chiamando in causa la responsabilità primaria del Governo italiano e degli altri Soggetti istituzionali: la tutela delle tombe nelle province ex-italiane è obiettivo moralmente prioritario, che non può essere perseguito con erogazioni marginali, idonee a soddisfare una parte minima dei fabbisogni, e spesso nemmeno tutti quelli imposti da ragioni infrastrutturali, come dissesti, frane ed altri effetti degli agenti atmosferici. In altri termini, la carenza di mezzi finanziari è tale da costringere l'Istituto a scelte obbligate fra le maggiori urgenze, col rischio di risultati apparentemente discriminanti ed impopolari: lapidari già realizzati o in via di realizzazione sono una piccola minoranza.

Si deve aggiungere che la tutela dei beni cimiteriali non si esaurisce con quella delle tombe in senso stretto, ma si estende ai monumenti ai Caduti, alle Vittime delle foibe, ed a quelle sepolte in fosse comuni civili o militari. In questo senso, dalla documentazione presente in IRCI emergono fattispecie significative, tuttora in lista d'attesa (talvolta per la permanenza di problemi con le Amministrazioni d'oltre confine), ma non per questo meno meritevoli di una considerazione moralmente prioritaria: a titolo di esempio, si possono citare, in Slovenia, i sepolcri militari di Acquaviva del Vena, Cernotti, Loparo e Preloca (in cui riposano complessivamente 23 soldati e carabinieri italiani ignoti, morti nei fatti d'arme del 1943), ed in Croazia, la foiba di Vines in agro di Albona; due fosse comuni in territorio di Pisino con 42 Vittime; quelle di Montona, dove si trova un numero imprecisato di Scomparsi; ed infine, quella

di Lussinpiccolo, che contiene i poveri resti dei 120 Trucidati del 1945.

Personale e consulenti I.R.C.I.

Attualmente l'IRCI si avvale, oltre che delle competenze professionali del proprio personale interno, di un consulente storico-artistico e di un tecnico per la conservazione delle tombe italiane in Istria.

Il consulente storico-artistico, prof. Antonio Pauletich, svolge tutto il lavoro di relazione con le autorità slovene e croate e con le autorità consolari italiane. Il suo intervento riguarda l'individuazione delle tombe e dei manufatti cimiteriali più bisognosi di intervento e pianifica gli stessi tenendo conto delle disponibilità finanziarie garantite. Egli stimola le autorità locali a prendere iniziative aventi come scopo la revisione dell'attuale regolamentazione che non riconosce il diritto di proprietà delle tombe stesse. Il prof. Pauletich, inoltre, in occasione delle sue visite settimanali a Trieste, svolge un lavoro di assistenza e consulenza alle associazioni degli esuli e ai singoli esuli per la gestione di pratiche di vario genere, sempre relative ai cimiteri.

Il geometra Nelo Grbac ha il compito di mantenere i contatti con gli uffici tecnici dei vari comuni; predispone i progetti per i rari interventi; individua le imprese per l'esecuzione dei lavori, che vengono sempre realizzati sotto il suo controllo; certifica l'avvenuta esecuzione degli stessi sulla base dei preventivi approvati e conformemente alle prescrizioni delle autorità locali.

Per ambedue i consulenti è previsto il rimborso delle spese di viaggio negli spostamenti con l'automobile e delle spe-

L'IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano Dalmata ha realizzato fuori dal Cimitero di San Lorenzo il lapidario per raccogliere una trentina di monumenti funerari del passato. Fra questi monumenti c'era la lapide con l'iscrizione:

QUI RIPOSANO LE SPOGLIE MORTALI DI
GIUSEPPE GIRALDI FU DOMENICO
NATO LI 17 DICEMBRE 1879, MORTO LI 19 LUGLIO 1903
IDDIO GLI DONI PACE SEMPITERNA

Abbiamo detto che la lapide c'era, perché recentemente è scomparsa probabilmente con lo scopo di utilizzarla.

È stata esposta una denuncia alle autorità competenti di Umago, ma non contiamo di recuperare il manufatto.

Qualsiasi commento sarebbe superfluo per i nostri lettori.



se per l'acquisto del materiale di consumo necessario per lo svolgimento del lavoro. Non è previsto il rimborso di pasti, pernottamenti o altre spese di carattere personale.

Alla data odierna il costo annuo dei consulenti si aggira attorno ai quindicimila euro.

Quadro sintetico degli interventi sinora intrapresi

Dal 1996 - inizio delle ricognizioni operative per l'evidenziatura delle sepolture italiane nei 205 cimiteri dell'Istria di giurisdizione croata, zona di Abbazia e Isole del Quarnero, Cherso e Lussino e nei 50 cimiteri di giurisdizione slovena di Pirano, Isola, Capodistria e capodistriano, è stato realizzato un catasto delle sepolture per circa 25.000 tombe o sepolture, completo di documentazione fotografica e planimetrica.

Alcune organizzazioni di esuli hanno patrocinato e pubblicato monografie sui cimiteri di Fiume, Zara e Pisino mentre l'IRCI ha pubblicato un'antologia di epigrafi dei cimiteri istriani, "Parole per l'Eternità", di Giuliana Zelco.

Al fine di tutelare il patrimonio monumentale storico, in collaborazione con la Famiglia Rovignese, Montonese, Pisinota, Umaghesa, Piranese e Parentina dell'Unione degli Istriani e con la Comunità di Pinguente-Rozzo-Sovignacco nonché con il Libero Comune di Pola in Esilio, sono stati realizzati 17 lapidari nei cimiteri di: Lindaro (14 monumenti e lapidi), Pinguente (38 monumenti e lapidi), Rozzo (24 monumenti e lapidi), Castelvenere (44 monumenti e lapidi), San Lorenzo di Daila (32 monumenti e lapidi), Draguccio (17 monumenti e lapidi), Barbana (17 monumenti e lapidi), Porgnana (8 monumenti e lapidi), Rovigno (223 monumenti e lapidi), Visinada (40 monumenti e lapidi), Collalto-Berda (8 monumenti e lapidi), Chersano

(47 monumenti e lapidi), Buie (170 monumenti e lapidi), Pola (52 lapidi); per un totale di 782 lapidi e monumenti ricoverati.

Sono attualmente completi i fascicoli di documentazione e progetto per il recupero e l'allestimento di simili lapidari nei cimiteri di Pisino (16 monumenti e lapidi), Grisignana (49 monumenti e lapidi), San Giorgio (8 monumenti e lapidi), Umago (28 monumenti e lapidi), Petrolia (35 monumenti e lapidi), Mattereda (36 monumenti e lapidi), Lussingrande (32 monumenti e lapidi), Pinguente (7 ulteriori monumenti e lapidi), Rozzo (7 ulteriori monumenti e lapidi); per un totale di 218 monumenti e lapidi da ricoverare.

Sono inoltre in lavoro i progetti per il restauro e riassetto in loco dei seguenti monumenti: Caduti C.T. "Cesare Rossarol", Lisignano; Carabiniere caduto presso Corenici di Canfanaro; ammiraglio Romano Baxa, Lisignano; 13 monumenti vari nel cimitero di Pisino; monumenti e lapidi nel cimitero di Umago.

Con il contributo economico della Famiglia Montonese è stato realizzato il Parco delle Rimembranze di Cava Cise, presso Pisino, previa l'acquisizione ed il riattamento del sito ove trova luogo la fossa comune con i corpi di 20 montonesi trucidati a guerra finita, il 10 maggio 1945.

Parallelamente, con il contributo economico della Famiglia Parentina aderente all'Unione degli Istriani, è stata eretta nel cimitero monumentale di Parenzo una lapide commemorativa con i nomi dei 95 martiri delle foibe di Parenzo e circostante territorio.

Con il contributo economico della Famiglia Ruvignisa aderente all'Unione degli Istriani, è stata eretta nel cimitero di Rovigno una lapide commemorativa con i nomi dei 17 sacerdoti e religiosi rovignesi ed esuli, scomparsi nella diaspora dal 1945 ai giorni nostri.

Con l'entrata in vigore degli accordi

Italo-Croati ed Italo-Sloveni del luglio 2001 in merito alle sepolture militari e delle vittime di guerra, sono stati redatti gli elenchi delle sepolture militari e delle vittime civili di guerra ancora esistenti nei cimiteri dell'Istria di giurisdizione croata e slovena, includendo tra questi anche gli elenchi delle sepolture ancora esistenti relative a vittime della sciagura mineraria dell'Arsa del 1940

Dal 2005, ad oggi sono stati computerizzati i dati e le epigrafe delle sepolture italiane dei cimiteri dell'Abbaziano (Laurana, Volosca, Mattuglie e Moschiena), delle isole di Cherso e Lussino e relativo arcipelago, del cimitero monumentale di Pola e dei cimiteri di Pirano, Isola, Capodistria e circondario.

Quotidianamente gli uffici dell'IRCI ed i consulenti in loco coadiuvano operativamente le Famiglie e le organizzazioni degli esuli per agevolare singole pratiche per il riconoscimento del diritto perpetuo della concessione delle sepolture o tombe di famiglia e per il versamento dei pagamenti dei canoni cimiteriali.

Va infine rimarcato come la materia della gestione delle tombe e dei monumenti cimiteriali in Slovenia e Croazia sia stata a lungo soggetta a giurisprudenza variabile ed incostante nel tempo e sul territorio e tutt'ora risulti complicata e non omogenea. I beni cimiteriali vennero spesso nazionalizzati con le leggi jugoslave degli anni '60 ma in molti casi rimasero di competenza ed addirittura di proprietà delle Comunità Locali, delle amministrazioni locali o in affidamento alle singole parrocchie. Ciascun ente o personalità giuridica che deteneva la proprietà o gestiva il singolo cimitero per conto delle autorità centrali applicava normative o regolamenti propri creando, di fatto, situazioni notevolmente difformi da cimitero a cimitero. Attualmente lo stato di cose risente pesantemente di questa situazione, avendo ereditato Slovenia e Croazia la gestione disomogenea dei beni cimiteriali.

Ne può essere chiaro esempio l'applicazione della Legge sui cimiteri 19/98 della Repubblica di Croazia che viene applicata solamente da talune amministrazioni, come il Servizio Comunale della Città di Rovigno/Komunalni Servis Grad Rovinj, ad esempio, che consentono il ripristino della proprietà delle tombe già di famiglia.

Va anche specificato che la documentazione richiesta dallo stesso Servizio Comunale ai sensi anche dello Statuto della Città di Rovigno è talmente specifica e di difficile reperimento per i cittadini italiani da rendere di fatto quasi impossibili l'applicazione della procedura.





Dichiarazione di Trieste

Noi Popoli e Popolazioni d'Europa espulsi, esiliati, trasferiti forzatamente, compresi quelli dislocati entro i confini nazionali - *internally displaced*, ci appelliamo agli Stati ed alle Istituzioni, e particolarmente a quelli responsabili per gli atti soprammenzionati al fine di:

1. Riconoscere che l'espulsione, l'esilio, il trasferimento forzato e di massa di una popolazione, anche entro i confini nazionali, e gli atti che riducono le persone a diventare profughi sono illegali, assicurando il diritto al ritorno;
2. Approvare i principi e creare le condizioni, sulla base del Diritto Internazionale e dei Diritti dell'Uomo, che salvaguardino, proteggano, garantiscano e ripristinino la massima tutela degli interessi e dei diritti degli espulsi, degli esiliati, dei trasferiti forzatamente, dislocati internamente e profughi;
3. Adottare una legislazione nazionale e ratificare trattati internazionali per dare giusta soddisfazione, riparazione e restituito *in integrum* alle vittime o ai loro familiari e discendenti, che abbiano sofferto una qualsiasi forma di espulsione, esilio, trasferimento forzato, dislocazione interna ai confini nazionali e siano divenuti profughi;
4. Assicurare la divulgazione della verità storica riguardo all'espulsione, all'esilio, al trasferimento forzato, alla dislocazione interna, ai profughi ed alle regioni dove ciò sia avvenuto a tutti i livelli sociali e particolarmente tra i giovani degli Stati membri dell'Unione Europea;
5. Iniziare la cooperazione tra gli espulsi, gli esiliati, trasferiti forzatamente, dislocati internamente e profughi e tra le associazioni delle vittime dell'espulsione, dell'esilio, del trasferimento forzato, della dislocazione interna e dei profughi;
6. Adottare tutte le misure necessarie per mettere fine alle violazioni che gli atti soprammenzionati continuano a causare e ovunque possibile perseguire le persone che abbiano commesso tali crimini ed atti illegali e che abbiano ommesso di compiere una qualsiasi azione positiva allo scopo di fermare l'accadimento di tali atti;
7. Stabilire una Giornata Commemorativa ufficiale in accordo con l'Unione Europea in ricordo di milioni di persone che sono state espulse, esiliate, trasferite forzatamente, comprese quelle dislocate entro i confini nazionali, e divenute profughe nel corso degli ultimi 100 anni, allo scopo di ricordare alle generazioni future gli orrori della guerra e dei conflitti armati.

Noi, Popoli e Popolazioni d'Europa che abbiamo accettato questa Dichiarazione qui oggi a Trieste invitiamo tutte le altre persone ed i gruppi i cui diritti siano stati violati in modo simile ad unirsi ai nostri sforzi per raggiungere lo scopo e gli obiettivi comuni della Dichiarazione.

In accordo con le richieste fatte sopra gli espulsi, gli esiliati, i trasferiti forzatamente, i dislocati internamente e coloro che sono divenuti profughi, tramite i loro rappresentanti riuniti a Trieste il 31 Marzo 2007

hanno approvato

questa Dichiarazione

<p><i>[Signature]</i> Unione degli Espulsi Libera Provincia dell'Alto Adige</p> <p><i>[Signature]</i> Antisegregazionisti Vecchi e Nuovi Espulsi Germania</p> <p><i>[Signature]</i> Alpenländisches Kulturverbandes Südmärk zu Graz - Austria</p> <p><i>[Signature]</i> Aasepalatus ry Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Eesti Põlvkond Liit Estonia</p> <p><i>[Signature]</i> Yamagata Association UK Gran Bretagna</p> <p><i>[Signature]</i> Ostpreußen Landsmannschaft Austria</p> <p><i>[Signature]</i> BLOO</p> <p><i>[Signature]</i> Karelia Nõu ry Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Kypria Refugees Movement from Cyprus Cipro</p> <p><i>[Signature]</i> Landsmannschaft Ostpreußen e.V. Germania</p>	<p><i>[Signature]</i> Landsmannschaft Schützen e.V. Germania</p> <p><i>[Signature]</i> Lobby for Cyprus Gran Bretagna</p> <p><i>[Signature]</i> ProKarelia Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Sano Thema Halo Pentlan Heritage Foundation - USA</p> <p><i>[Signature]</i> Soome sõjaveteranide Eesti Ühendus Estonia</p> <p><i>[Signature]</i> Sudetendeutsche Landsmannschaft Bundesverband - Austria</p> <p><i>[Signature]</i> Sudetendeutsche Initiative Germania</p> <p><i>[Signature]</i> Sudetendeutsche Landsmannschaft e.V. Bundesverband - Germania</p> <p><i>[Signature]</i> Sudetendeutsche Landsmannschaft Fährten Austria</p>	<p><i>[Signature]</i> Suomen Karjalain Pakolaiset ry Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Tartu Kauba Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Tartu Kauba Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Tartu Kauba Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> Tartu Kauba Finlandia</p> <p><i>[Signature]</i> VLÖ Austria</p> <p><i>[Signature]</i> Vilhojaud e.V. Germania</p> <p><i>[Signature]</i> Zentralrat der Armenier Germania</p> <p><i>[Signature]</i> Zentralrat der Vertriebenen Deutschen Germania</p> <p><i>[Signature]</i> German World Alliance USA</p> <p><i>[Signature]</i> Eesti Demokraatlik Rahvuslike Jõudude Koostööliit - Estonia</p> <p><i>[Signature]</i> Seto Congress Body of Elders Estonia</p>
---	---	---



Nasce l'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi

Lo scorso 31 marzo 2007, alle ore 11.30 nella Sala Maggiore del palazzo della Borsa a Trieste le più grandi Organizzazioni europee di espulsi in Europa hanno sottoscritto lo Statuto della **Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi**.

Wilhelm von Gottberg, Antranig Aznavour, Rudi Pawelka, Werner Nowak, Gerhard Zeihsel, Alfred Bäcker, Viktor Michitsch, Ioannis Shekersavvas, Kyriacos Christoudolou, Veikko Saksi ed il sottoscritto, si sono assunti la responsabilità di voltare pagina nell'ambito del panorama associazionistico continentale, dando vita ad una nuova Istituzione che per la prima volta in assoluto riunisce attraverso una sorta di aggregazione tutte le più rappresentative associazioni di profughi in Europa.

Con la loro firma, questi rappresentanti hanno segnato l'avvio della costruzione di una lunga catena di solidarietà in grado di legare mani, piedi e menti di oltre venti milioni di esuli e profughi europei, che dalla Carelia a Cipro e fino all'Armenia hanno vissuto esperienze di violenza, di sradicamento e di totale violazione dei diritti umani, ancora vergognosamente perduranti.

È questo dunque il primo positivo risultato, l'obiettivo completamente centrato, del 1° Congresso degli Esuli e degli espulsi in Europa che ha convogliato a Trieste i delegati di quarantadue Organizzazioni, tutti animati, senza titubanze e senza indugi, dalla stessa convinta necessità di unificare le proprie forze e

concentrare gli sforzi per scongiurare l'incumbente genocidio civile di genti e di popoli privati del loro habitat, della loro cultura, delle loro tradizioni e quindi della loro anima.

Una ribellione pacifica, potremmo definirla così quella che ha determinato la nascita di questa nuova Unione.

Una ribellione che, nata e sviluppatasi attraverso un profondo e disinibito esame di coscienza e da una severa autocritica, eserciterà un forte e deciso impulso a quel processo di cambiamento della vecchia Europa, auspicato da tutti i suoi cittadini, oramai stanchi, delusi e fiaccati dall'ipocrisia politica che l'ha guidata fino ad oggi, e che si dovrà concludere con il risorgimento di una **nuova Europa dei Popoli**, rigorosamente rispettosa e coerente con i suoi valori fondanti.

In questa nuova, futura Europa, per la quale gli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, assieme a tutti gli altri Profughi, sono pronti a dare il loro contributo, **il rigoroso primato del valore della Giustizia sarà garanzia del riconoscimento del diritto al ritorno e della reintegrazione di Esuli e Profughi nella loro terra.**

Un profondo rinnovamento, dunque, che nell'affondare i più grandi ed ineludibili problemi del continente dovrà confrontarsi innanzitutto con quello più grave ed urgente: **oltre 20 milioni di uomini "sradicati"**, frutto decomposto delle nefaste ideologie basate sul Partito/Stato, fascismo, nazismo e comunismo, miseramente crollati lasciando dietro di sé una

indelebile scia di sangue e di grandi e perduranti tragedie umane e ingiustizie - di cui questi uomini "sradicati" sono una testimonianza vivente - e che l'Europa stordita dai totalitarismi, stupidamente pretendeva di imporre a se stessa e al mondo.

La fondazione della nuova Europa è **indispensabile per promulgare il diritto del diritto, in quanto il diritto senza il popolo è elitismo e il popolo senza diritto è demagogia.**

Ed è l'unica condizione per continuare la formazione di quello che è il vero popolo europeo, cioè un popolo **che non abolisce i popoli che lo compongono ma al contrario li valorizza**, e che unifica tra di essi una sovranità politica e condivisa nel rispetto assoluto dei valori e diritti come il rispetto e la dignità umana, l'uguaglianza, la libertà, la democrazia, rappresentativa e partecipativa, la solidarietà, le radici cristiane, la difesa della terra e dei suoi ecosistemi per le generazioni future, la giustizia sociale, la tolleranza, la razionalità e la pace.

L'Unione Europea costituisce di ben lungi la prima entità economica mondiale, **ma rimane in ogni caso un nano politico e diplomatico.** Il primo obiettivo sarà perciò quello di unirsi in seno ad un'Europa integrata, per pesare specialmente di fronte alle multinazionali e alla potenza statunitense, agganciando il grande e complementare mondo russo, in un appuntamento già fissato dalla storia ma che la politica ha finora disatteso.

Solo questa "riunione" potrà consen-



tire all'Europa imperfetta quel peso politico, economico, militare, energetico e demografico e quello spazio vitale che le permetteranno di affrontare con un ruolo guida le sfide globali con Cina, Usa, India, arginando la prevedibile sommersione islamica che negli anni venturi costituirà una sfida per gli europei.

Avviandomi alla conclusione di questa analisi - che temo troverà a medio termine puntuale conformità nella realtà degli avvenimenti - ritengo che la nascita di questa nuova Organizzazione unitari arrivi veramente al punto giusto, e soprattutto nel momento giusto.

Lo dimostrano la consapevolezza e l'immediatezza di consensi da parte di tutti coloro che vi hanno aderito e soprattutto la cognizione compiuta di vivere **il declino** delle nostre genti che, già iniziato da tempo, come processo naturale **ha un decorso rapido ed irreversibile**.

Dobbiamo prenderne atto tutti, anche e soprattutto coloro che rivestendo ruoli di responsabilità nelle altre associazioni sorelle di esuli istriani, fiumani e dalmati, non hanno ancora preparato il terreno alla nuova semina.

È difficile, me ne rendo conto, superare con occhi e mente quegli illusori orizzonti ai quali siamo stati opportunamente ammaestrati. Ora però non si tratta più di scelta tra più opzioni, bensì di necessità di reagire.

L'Unione degli Espulsi e degli Esuli di tutta Europa è davvero una grande opportunità per cambiare la realtà che ci circonda e preparare un rinnovato progetto che possa consentirci, quanto meno, di ritardare e lenire le "urla assordanti" di un silente ed invisibile genocidio, civile e culturale, che ha colpito e sta distruggendo interi popoli, cancellandoli dalla faccia della Terra.

Risvegliamo allora le nostre coscienze e combattiamo assieme "la libertà senza limiti per il più forte", abbattiamo quel *Muro di Berlino* che per noi non è stato ancora nemmeno scalfito!

È un dovere di tutti noi ed al quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci.

Consapevoli (forse!) che nulla abbiamo ormai più da perdere, giunti quasi al capolinea di questa folle corsa all'annientamento forzato, dobbiamo unirci nel sentimento di fratellanza che ci lega agli altri fratelli europei profughi ed affrontare intelligentemente e risolvere secondo Giustizia l'impegnativa sfida rappresentata dal nostro grande problema. Sarà questa la prova più convincente e nobile che la nuova Europa è risorta e pronta a scrivere pagine gloriose nel libro dell'Umanità nuova.

Massimiliano Lacota
Presidente Unione degli Istriani

Attività del Gruppo Giovani

Prosegue con fervore ed entusiasmo l'attività, in seno all'Unione degli Istriani, del Gruppo Giovani, formato dai discendenti degli esuli, da appassionati della storia e cultura istriana.

Al Gruppo aderiscono pure alcuni figli e nipoti di umaghesi che danno il proprio contributo per la realizzazione delle numerose iniziative programmate, sia in autonomia, sia di sostegno e supporto alle attività promosse dal presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, umaghesi, già coordinatore del Gruppo Giovani.

Tra le iniziative programmate dall'Unione degli Istriani, per la prima metà dell'anno in corso e che hanno coinvolto nelle varie fasi organizzative il Gruppo Giovani, la più importante è stata la realizzazione del primo Congresso internazionale degli esuli e degli espulsi in Europa che si è svolto a Trieste a fine marzo e che ha visto la nascita dell'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi, della quale diamo ampia cronaca qui a fianco.

Un altro successo del Gruppo Giovani è stata la realizzazione a Padriciano della mostra "Centro Raccolta Profughi" allestita ad ottobre 2004, vista da oltre quindicimila visitatori e che continua ad essere meta di visite. Nei primi sei mesi del 2007 i componenti del Gruppo hanno fatto da guida attenta e sensibile a scolaresche provenienti da Trieste, da vari centri della regione Friuli Venezia Giulia, dalla Toscana, dalla Liguria, da Fiume e a comitive di adulti giunti nella nostra città, soprattutto nella ricorrenza della Giornata del Ricordo dell'Esodo e delle Foibe a febbraio; i Giovani hanno pure contribuito all'allestimento delle mostra CRP a Treviso.

Per la tematica della conoscenza della nostra terra d'origine, della sua storia, e della sua cultura e per cogliere i vari aspetti del suo territorio è stata organizzata a maggio la visita ai borghi istriani di Canfanaro, San Lorenzo del Pasenatico, Due Castelli, San Vincenti, Gimino, Antignana.

Per consolidare i rapporti interpersonali e allargarsi a nuove conoscenze sono stati organizzati nella nostra Sede dei concerti, che hanno avuto un ottimo successo, quali il concerto dedicato alle musiche degli Shadows, gruppo musicale degli anni '70, e quello basato sulle musiche irlandesi, country, old time eseguito dal gruppo "Maple Sugar".

Non sono stati trascurati dal Gruppo nemmeno i rapporti con i giovanissimi e con i nostri anziani, dedicando ai primi l'organizzazione della Festa di Carnevale ed ai secondi un momento di serenità con l'ascolto di arie melodiose eseguite all'ITIS dal coro Arupinum dell'Unione degli Istriani.

Per veicolare verso un più vasto pubblico i messaggi scritti raccolti alla mostra dove si trovano le riflessioni, le passioni, le lacrime, la rabbia, la malinconia, la riconoscenza e le altre più diverse sensazioni che la visita al sito di Padriciano ha suscitato nei visitatori, è stata realizzato il volume "Padriciano 60", inviato a biblioteche, associazioni e personalità diverse.

Iniziativa, programmi, idee portati avanti da persone accomunate dalla necessità di testimoniare la tragedia dell'esodo, subito dai loro padri, di capire, di conoscere, di ristabilire l'equilibrio tra storia dell'Esodo istriano e storia dell'Istria, tra verità e ideologia, di salvaguardare quel patrimonio culturale di cui sono portatori, per poterlo inserire di pieno diritto negli eventi della Storia dei popoli europei nell'ultimo secolo e nelle loro coscienze.

A chi si riconosce in queste tematiche, a chi sente profondamente in sé l'orgoglio delle proprie radici istriane, a chi vuole riscoprirle o semplicemente conoscerle di più per poi poter fare una scelta, a chi vuole ridare dignità alle troppe vicende non ancora concluse che hanno visto protagonisti i loro familiari, a coloro ai quali la parola Istria non ha solo il significato di una vacanza, va l'invito di adesione al gruppo Giovani.

Il Gruppo si ritrova ogni mercoledì dalle ore 17,30 presso la sede dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2 a Trieste, telefono 040 636098; è presente sul sito www.unioneistriani.it - E-mail: gruppagiovani@unioneistriani.it



Una forte personalità: Nonno Ettore

La sera del giorno di Pasqua, aperti i cuori dalla risurrezione del Signore, don Giampaolo si trovava davanti alla cattedrale di San Giusto dopo i vesperi solenni, con in faccia l'ultimo tiepido raggio del sole calante, ricordava e raccontava spezzoni di vicende personali e famigliari, quella microstoria che illumina come lampi la Storia, sia quella che si studia sui libri sia quella che appena adesso, poco alla volta, può venir scritta. Parlava a un piccolo uditorio di umaghesi e istriani di prima, seconda e terza generazione, che si erano fermati per *quattro ciacole*.

Dopo i tradizionali auguri di quando ci si incontra in queste circostanze, con la pacificazione delle serate festive, è di prammatica la domanda sui parenti: "... E come sta sua mamma?" e dalla mamma nonagenaria di don Giampaolo, in buona salute come le sue altre sei sorelle vive, tutte più che ottantenni, si dipanano i racconti.

A me piace stare ad ascoltare, so che perderei l'incanto del momento se prendessi fuori dalla borsa carta e penna, ma mi rammarico sempre di non esser la bionda di James Bond, con il registratore sotto al foulard da azionare con un gesto vezzoso...

Maria ha offerto la rampa di lancio ai ricordi di don Giampaolo, raccontando che ha un'immagine giovanile vivissima del nonno del reverendo, risalente al periodo immediatamente precedente a quell'esulanza, che mamma, evidentemente, già covava in cuore. Il nonno Ettore Novacco era un uomo tutto d'un pezzo, italiano e integerrimo in ogni fibra del suo essere. E robusto: un omeone con le mani larghe quanto pale di mulino.

Quando c'erano i comizi in quella piazza San Rocco tanto cara al cuore degli umaghesi in cui sbocca la via Garibaldi (una delle poche che non a caso ha potuto mantenere il nome), gli altoparlanti sulla casa d'angolo (dei Manzutto) diramavano i discorsi infuocati dei drusi ai pochi che erano presenti e anche a quelli che non volevano sentire e che sarebbero partiti alla spicciolata nel giro di pochi anni. In una di queste occasioni nonno Ettore ha "par-

tecipato" a modo suo, da un angolo di quella stessa piazzetta, perché negli attimi di silenzio tra l'avvicinarsi degli oratori o nel tempo necessario ad avviare il grammofono con le canzonacce, ha sfidato le autorità al grido lento e sillabato di "Viva l'Istria i-ta-lia-na!". La voce del nonno era possente e chiara, tuonava come un cannone senza bisogno di amplificatori e tutti la conoscevano.

Probabilmente la proporzione di slavi e italiani era tale in questi consessi umaghesi che chi aveva il potere non osava contrastare quel grido che trovava risonanze nell'animo di tanti. Mi richiama alla mente un racconto di Guido Miglia nel quale si narra invece

poter offrire quel semplice servizio. Ma quando sapevano che c'era il nonno in casa non si avvicinavano, poiché certo li avrebbe scacciati malamente, mentre se i ragazzini erano certi di non trovarcelo, ci andavano ben volentieri."

"Quanto all'italianità..." don Giampaolo ricorda che era bimbetto di due o tre anni quando andava in braccio al nonno a fare qualche commissione e lo aveva ben istruito affinché, quando entravano in certe botteghe, quelle in cui il ritratto di Tito era esposto in bella mostra, davanti ad esso il piccolo nipote, innocente creatura, compisse un rituale laico di sberleffi e ben precisi gestacci con le braccia e con le mani...

Nonno Ettore - capostipite di una famiglia numerosa, longeva e stimata, come si evince dalla sua discendenza - è morto con i sacramenti nel seno della madre Chiesa, benvenuto e rispettato da tutti. Non fatichiamo a crederlo nella gloria dei santi.

Scendendo per Via della Cattedrale, Caterina, esule di terza generazione, chiosava i racconti appena uditi, mescolandoli, e per l'epoca e per la statura dei personaggi, ad altre illustri figure, rimaste quasi per caso nella Storia, cui era posta dinanzi per l'esame di Letteratura italiana che avrebbe sostenuto di lì a poco. Il padre di Luigi

Pirandello, agli antipodi d'Italia, in Sicilia, ma con la stessa identica ansia di libertà del nonno di don Giampaolo, davanti alle minacce della mafia non si era piegato, e pur ferito dalla lupara aveva continuato a tener testa a chi lo minacciava: la genialità nasce difficilmente dalle tele-novele.

Uomini tutti d'un pezzo, messi tra la gente come semi tra le zolle, il cui valore profondo e fiero viene riconosciuto pienamente, forse, solo dopo che si sono dissipate le nebbie del presente. Persone che ci aiutano e ci trascinano col loro esempio a vivere eroicamente il nostro quotidiano.



Umago - La piazza dei "comizi", oggi.

di come la folla potesse venir aizzata in un baleno a Pola, in circostanze simili. A Umago, si vede, non era così. Ma forse nel mancato sviluppo tragico della vicenda contava anche il fatto che il nonno era un po' "mangiapreti", e le autorità jugoslave erano perplesse sul comportamento da tenere in pubblico dinanzi a quella figura così limpidamente anticlericale ma italiana allo stesso tempo.

"Mio nonno" dice don Giampaolo "era un mazziniano convinto e perciò vivacemente contrario alla Chiesa e alle pratiche religiose. Ricordo che in occasione delle feste solenni i chierichetti andavano nelle case vicine al duomo per prendere le *bronze* che avrebbero acceso i grani d'incenso, e la famiglia prescelta era onorata di

dalle voci di
don Giampaolo, Maria e Caterina



Cassa di Risparmio dell'Istria

Dopo l'esodo a Trieste furono molti gli istriani che usufruirono della "Cassa di Risparmio dell'Istria" per depositare i risparmi che dovevano servire per riorganizzare le proprie vite e reinserirsi nella vita della città e della Nazione. Riportiamo un breve saggio di Antonio Carbonetti - Trieste 1976

Nel drammatico quadro delle vicissitudini che costrinsero centinaia di migliaia di Istriani all'esodo dalla loro Terra, innumerevoli sono stati gli episodi di solidarietà umana, venuti ad alleviare le conseguenze della dolorosa vicenda.

Numerose Autorità, vari Enti ed Associazioni, molti cittadini si sono meritati la riconoscenza dei profughi. Nei chiaroscuri della non lieta vicenda, i loro nominativi costituiscono un significativo "Libro d'Oro" della solidarietà adriatica.

Dobbiamo, però, rilevare come non tutti coloro che con fraterna generosità e con cuore d'italiani, hanno voluto e saputo contribuire a quest'opera santa, siano noti all'opinione pubblica. Spesso, per la naturalezza e la modestia che accompagnarono l'atto benefico, talvolta per il carattere stesso dell'intervento, vi sono fatti ed episodi poco conosciuti.

Tale è il caso del quale intendiamo occuparci, anche se, dal 1950 ad oggi, moltissimi sono i profughi che hanno tratto giovamento dall'attività che illustreremo, perché l'attività stessa si è manifestata in quel clima di naturalezza e di civica solidarietà che caratterizzano l'Istituto bancario del quale ci occuperemo - ben noto agli Istriani - nell'epoca della pace e del benessere, e continuò a caratterizzarlo anche quando i tempi si fecero apocalittici.

IL TRASFERIMENTO

Questo, appunto, è il caso della Cassa di Risparmio di Pola che, dopo aver svolto, per oltre un cinquantennio, la sua opera meritoria nel Capoluogo e nella Provincia, attraverso l'attività della Sede Centrale e delle sue Filiali, fra il 1943 ed il 1947, per fatalità di eventi che scardinarono - è la parola - dalle loro basi secolari la vita sociale e l'organizzazione civica, potremmo dire civile, dell'Istria Nobilissima, si trovò coinvolta in una situazione eccezionalmente grave.

Gli eventi, atrocemente dolorosi, sono troppo presenti nella nostra memoria, perché sia il caso di rievocarli. Certo è che, nel 1947, i polesi e gli istriani, i quali a centinaia di migliaia avevano scelto la libertà, chiuse le proprie aziende, smontati i cantieri e le officine, disciolte le associazioni, vennero a trovarsi nella varie Province italiane, dove erano

venuti più numerosi, in condizioni quanto mai difficili e precarie. Bisognava ricominciare daccapo: riorganizzare le aziende, riaprire gli esercizi, riedificare le proprie case, reinserirsi, da pari a pari, nella vita della Nazione, e tutto questo dopo una guerra rovinosa che aveva bruciato e distrutto gran parte delle loro risorse, dopo un esodo forzato che, per altri, meno dotati di fermezza morale della gente istriana, avrebbe segnato un'irrepetibile rovina.

Ma come fare? Dove trovare i capitali occorrenti per poter riprendere il lavoro interrotto, se la massima riserva sulla quale i più potevano contare era costituita dalla liquidazione dei danni di guerra che, per motivi burocratici, andava dilazionandosi nel tempo in maniera insostenibile?

È precisamente in questa criticissima congiuntura che il nome della Cassa di Risparmio di Pola riappare nell'ambito della collettività istriana e che il nostro Istituto bancario riprende gradatamente la sua benemerita funzione.

Nel settembre del 1947, la Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Pola si era trasferita a Trieste, per disposizione del Governo Militare Alleato, assumendo la denominazione di Cassa di Risparmio dell'Istria e prendendo sede presso la consorella Cassa di Risparmio di Trieste. Questa sistemazione doveva avere un carattere provvisorio poiché la Cassa di Risparmio dell'Istria, nelle previsioni di allora, avrebbe dovuto riprendere la sua attività ed operare nel Territorio delle Zone A e B, riattivando le proprie Filiali di Capodistria, Buie, Isola e Pirano, le quali possedevano un'attrezzatura adeguata a quelle zone particolarmente industri e popolose. Senonché, in seguito al protrarsi di una situazione politica e giuridica del tutto anormale, tale programma rimase allo stato di progetto, e i depositi, comunque costituiti, di pertinenza di cittadini italiani o di optanti per l'Italia, residenti a Trieste o nel Territorio della Repubblica Italiana, che, per ordine delle Autorità, erano stati "bloccati", rimasero ancora indisponibili.

Considerando la necessità di uscire al più presto da questo stato di cose, le Autorità competenti pervennero alla decisione di nominare un Commissario

Straordinario per la Cassa di Risparmio dell'Istria, con il compito di provvedere al rimborso dei depositi, rimborso che veniva ad essere integralmente garantito anche mediante il generoso apporto finanziario del Fondo di Solidarietà e Sviluppo delle Casse di Risparmio italiane.

IL COMMISSARIO

Commissario Straordinario venne nominato, nel mese di luglio del 1950, il rag. Elio Valentini, un dirigente dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, profondo conoscitore dei problemi dell'Istria dove, dal 1933 al 1945 aveva quasi ininterrottamente prestato la sua opera competentissima, quale preposto Direttore della Cassa Centrale delle Casse Rurali Istriane, concorrendo in modo determinante alla definitiva sistemazione economica-finanziaria delle settanta Casse Rurali, delle Cantine Sociali e dei Consorzi Agrari dell'Istria; e che, per oltre tre anni, era stato a capo, quale Presidente, dell'Ente Provinciale per il turismo, oltre a ricoprire, infine, l'incarico di Commissario per la Cassa di Risparmio delle Province Dalmate e ciò non appena occupata la Dalmazia.

Il rag. Valentini avrebbe potuto limitarsi a "liquidare" l'Ente bancario affidatogli, che poteva apparire ormai come il ramo rinsecchito di una pianta un tempo floridissima. Ma egli aveva vissuto per molto tempo in Istria e si sentiva troppo fraternamente vicino agli Istriani, per non rendersi conto che, nella sfortunata situazione determinatasi per conseguenze belliche, gli esuli, scesi a Trieste a migliaia, avevano bisogno di un appoggio concreto, morale e materiale, necessitavano di una nuova base finanziaria, di un'ancora di salvezza cui aggrapparsi mentre tutto sembrava crollare intorno ad essi. Poter riscuotere i propri depositi, dei quali le Autorità aveva finalmente permesso lo sblocco, era molto, indubbiamente, ma per gli esuli era assai più importante avere a propria disposizione un Istituto bancario di nome, di tradizioni, di personale istriano, che contribuisse a sostenere e finanziare le loro iniziative, con anticipazioni sui danni di guerra e che, lungi dal concludere provvedesse ad accentrare le



loro operazioni finanziarie, per poi, a ciclo concluso, attirare e custodire i loro risparmi, i nuovi frutti del loro lavoro. In questo senso, anzi, con vivo spirito di solidarietà verso gli Istriani e con uno spiccato intuito professionale, che altamente lo onorano, il rag. Valentini aveva, già in precedenza compiuto, presso le competenti Autorità, degli interventi intesi a proporre e sollecitare, nell'interesse dei risparmiatori, una soluzione pratica ed efficace della situazione in cui si trovava l'ex-Cassa di Risparmio di Pola, trovando, è doveroso rilevarlo, comprensione ed ascolto.

Fu così che, superati molti ostacoli dovuti al particolare assetto politico e giuridico del Territorio Triestino e di quello istriano, prima in singoli casi e poi con sempre maggiore sollecitudine ed ampiezza, si manifestarono gli interventi dell'Istituto bancario istriano, ricostituendo gradatamente ma sicuramente, in seno alla collettività istriana, quel senso di fiducia e di certezza nell'avvenire che i disastrosi avvenimenti bellici e post-bellici avevano concorso ad annientare.

L'AUMENTO DEI DEPOSITI

Piccole industrie, attività artigiane, esercizi commerciali, prettamente istriani, risorsero e rifiorirono, così, nella città di Trieste e nel suo Territorio, che ne risentirono essi medesimi un notevole beneficio, in quanto il reinserimento attivo ed operante dei profughi nell'economia triestina, valse a diminuire la disoccupazione locale e, inoltre, attraverso la normalizzazione della vita familiare e il rinnovato spirito di iniziativa degli industriali, degli artigiani, dei commercianti istriani, contribuì in forte misura all'incremento dell'attività produttiva industriale e commerciale del Territorio Triestino.

Non è certo possibile addentrarsi nell'esame dettagliato dei bilanci della Cassa di Risparmio dell'Istria susseguitisi dall'Esercizio 1950 a quello 1975, perché l'arida elencazione dei dati relativi appesantirebbe questa breve relazione non destinata agli economisti.

Ci limiteremo, perciò, a riportare ciò che di essenziale scaturisce dalle relazioni che accompagnano i bilanci stessi, attraverso la schematica ma non smentibile chiarezza del linguaggio amministrativo. L'attività della Cassa di Risparmio dell'Istria ha segnato, dal 1950 ad oggi, una progressione moderata ma costante, che non si è più fermata. L'Istituto bancario ha potuto non soltanto svolgere i compiti che abbiamo delineato più sopra, col pagamento dei vecchi depositi e con forti aliquote di anticipazioni, ma ha anche realizzato un aumento rilevantissimo dei propri depositi, dovuto al rifluire del

denaro dei risparmiatori istriani, in una misura che possiamo definire inusitata, passando dai 150 milioni dell'Esercizio 1950 ai circa otto miliardi dell'Esercizio 1975, con un giro di capitali che ha consentito, fra l'altro, la liquidazione coi fondi della stessa Cassa di Risparmio, di tutti i libretti dei depositanti appartenenti alle Casse Rurali istriane, nonché il ritiro di tutte le obbligazioni dell'Istituto di Credito Fondiario dell'Istria.

Il danaro dei profughi è andato ai profughi, per assisterli e risollevarli moralmente e materialmente, creando quel fattore psicologico suffragato dai fatti, che ha cementato la rinnovata unione degli Istriani con la loro Cassa, in un'atmosfera di commovente attaccamento e di esemplare solidarietà. Trovando comprensione, consiglio, credito, appoggio in tutte le svariate incombenze bancarie, presso la Cassa di Risparmio dell'Istria, i profughi istriani l'hanno rimeritata con la loro fiducia e con il loro riconoscimento, portandola ad una nuova affermazione, tanto inattesa quanto provvidenziale.

Di questo va dato ampio riconoscimento alle Autorità ed agli Enti creditizi e associativi di categoria, che hanno reso possibile questo autentico "miracolo" economico istriano, limitato è vero nelle proporzioni, ma non per questo meno importante e moralmente significativo. E vivissima lode va rivolta tanto al Commissario Straordinario della Cassa di Risparmio dell'Istria comm. Rag. Elio Valentini, che ne è stato l'animatore, quanto ai membri del Comitato di Sorveglianza ed agli impiegati, tutti istriani, che hanno concorso a determinarlo, con diuturna appassionata fatica, largamente meritandosi questa particolare citazione, memori e gloriosi custodi delle migliori tradizioni istriane: anzi istriane ed italiane.

Emigranti in Australia

— di Mino Favretto —

La prima ondata di emigranti nel dopoguerra ha visto gli italiani stabilirsi a Carlton (Little Italy) centro nord di Melbourne da dove, in numero crescente, si recarono negli altri sobborghi di Melbourne. Gli australiani resistevano a questa invasione di tante culture e il governo usava la politica pacifica dell'assimilazione, perciò aiutando i nuovi arrivati a costruirsi dei clubs ed associazioni. I triestini, divisi, come sempre, formarono diversi clubs, San Giusto, Alabarda, e Val Rosandra, di questi è rimasto uno solo, l'Alabarda, ora chiamato "Trieste" e frequentato dagli ultimi rimasti triestini, fiumani e giuliani.

Sono pure spariti i vari bars, Miramare, San Giusto e così via. Gli istriani per lo più concentrati nel sobborgo di Williamston e Newport, vicino al mare, a pochi minuti dal centro città, crearono la "famiglia istriana" frequentata dagli italiani istriani, dell'altro club, a nord ovest della città i soci sono italo-slavi-croati.

Con il pensionamento e riduzione del numero della prima generazione, tutti i "clubs" rimasti godono dell'ultimo periodo di popolarità, prima dell'estinzione, per il disinteresse della seconda e terza, ma se un'"era" finisce, un'altra nasce, come è dimostrato nell'opinione di James Panichi. Altre "culture" sono susseguite all'europea del dopoguerra, specialmente dall'Asia e Africa, mettendo a dura prova la capacità di accogliere un così grande numero di "nuovi arrivati" nella presente struttura socio-economica della nazione e in una crisi idrica che presentemente colpisce tutta la nazione. Una cosa è certa, la "cultura" italiana nei suoi vari aspetti regionali e nazionali, ha arricchito la cultura australiana e di questo possiamo essere orgogliosi.



Trieste — La storica sede della "Cassa dell'Istria", in via Dante 7.



Personaggi della vita umaghesa del primo Novecento

Dott. Carlo Apollonio

È appena uscito, a cura della Famia Ruvignisa, il volume “Effemeridi ristrette di Rovigno 552-1903” del prof. Antonio Pauletich.

Effemeridi è un vocabolo che deriva dal latino “ephemeris” che letteralmente si traduce in “diario” e, per estensione la parola effemeridi significa diario e cronaca giornaliera degli avvenimenti.

A pag. 236 la cronaca giornaliera di Rovigno del 14 luglio 1901 riporta la seguente notizia.

Congresso generale della Società politica. Vedi giornale “Idea Italiana” 18.7.1901 N° 221.

...dopo le adesioni, si dà lettura ai telegrammi di adesione pervenuti dalle tre provincie della regione Giulia, dei quali riportiamo quello del Capitano provinciale dell'Istria:

“Profondamente commosso, ringrazio generosa, patriottica Trieste festosa accoglienza rappresentanti odierna adunanza; che è grande avvenimento storico. I veri rappresentanti della Giulia riunita attestano solenne serietà nostri imperscrittibili, inattaccabili diritti storici, linguistici, civili. Tale confortantissima, solidale concordia, sollevando i cuori ai santi ideali della patria, ne rende invincibili nel combattimento pro aris et focis”.

E l'appello agli

ITALIANI DELL'ISTRIA!

Italiani dell'Istria! La Società Politica Istriana è stata fondata allo scopo di unire tutti i patrioti in un gruppo compatto, disciplinato e potente, perché l'Unione crea la forza. Mai, come ora, noi abbiamo bisogno d'essere uniti, per essere forti; associatevi, dunque in massa alla SOCIETÀ POLITICA ISTRIANA. La società conta ora un numero di oltre 500 soci, ma questo numero deve diventare dieci e anche cento volte più grande, per corrispondere alle esigenze della lotta e alla dignità del partito. Italiani dell'Istria, adempite al primo dovere, che la festa della patria minacciata reclama da tutti coloro che la patria ha nutrito.

Per essere ammessi quali soci della Società Politica Istriana basta insinuare la domanda ad uno dei seguenti membri della Presidenza:

*dott. Carlo Apollonio - Umago
avv. Dott. Matteo Bartoli - Rovigno
ing. Giovanni Benussi - Rovigno
Giorgio Candussi - Giardo - Rovigno
avv. dott. Costantino Costantini -
Pisino
Giulio Franzin - Dignano
dott. Pietro de Madonizza -
Capodistria
avv. dott. Tullio Sbisà - Parenzo
avv. dott. Almerigo Ventrella - Pirano
avv. dott. Ferdinando Zadro - Pola*

Il canone d'associazione è di 2 fiorini al semestre.

Rileviamo che tra i membri della Presidenza c'è pure il dott. Carlo Apollonio di Umago.

Dal terzo volume di Andrea Benedetti “Umago d'Istria nei secoli” riportiamo alcune notizie inerenti alla vita professionale e politica dell'illustre personaggio umagheso.

* * *

Il dott. Carlo Apollonio fu medico e patriota insigne. Laureato all'Università di Bologna, ove fu condiscipolo ed amico di Giacomo Venezian (1861/1915), medaglia d'oro al valor militare, fu assistente dei professori Murri ed Albertoni.

Aveva vinto la condotta di Buttrio in provincia di Udine e, ancor giovane, collaborò a quel tempo a “Il Noncello” (1889/1891) settimanale letterario-politico-amministrativo prodenonese di tendenza radicale e democratica fondato dal dottor Vincenzo Policreti. Esercì la professione anche ad Umago, sua Patria. Fu, assieme all'avvocato Felice Bennati, al dottor Cosmo Albanese, all'avv. Nicolò Belli, all'avv. Innocenzo Chersich, ai dottori Francesco Salata, Giovanni Cleva, Angelo Corazza, Francesco Depas, all'avv. Tullio Sbisà ed all'umagheso ing. Italo de Franceschi, uno dei promotori dell'“Unione democratica istriana”.

L'“Unione democratica istriana” era un'associazione politica che aveva lo scopo “di propugnare con principi liberali e democratici gli interessi morali e politici della popolazione istriana, coordinando ogni attività ad un unico fine che vuol essere quello di rinvigorire e tener desta la coscienza nazionale”.

Neppure questa associazione ebbe lunga vita se già il 29 marzo del 1913 su “Unione Nazionale”, periodico di Parenzo, si annunciava che “approvati dall'autorità gli statuti dell'associazione politica “Unione Nazionale”, i sottoscritti componenti il comitato a cui l'adunanza di Trieste del 20 gennaio 1913 affidò le ulteriori pratiche, si rivolgono ai fiduciari nei singoli comuni (istriani) perché vogliano raccogliere le adesioni al nuovo sodalizio”. E ritroviamo nomi già ben noti nella vita istriana: Bennati, Albanese, Apollonio, Belli, Chersich, Cleva, Corazza, Dapas, de Franceschi, Salata, Sbisà. Nel frattempo si comunicava da Umago che Pietro Manzutto ed Italo de Franceschi avevano riunito nella sala comunale un centinaio di elettori decisi con le imminenti elezioni, “a unire tutta la parte italiana della penisola istriana”. Giunto finalmente il momento conclusivo, sul periodico di Parenzo del 4 giugno 1913 si legge che “...quella di domenica fu una giornata piena, sorriso da uno splendido sole... che accolse con fraterno entusiasmo i comprovinciali accorsi in massa per l'ordinanza costitutiva della nostra associazione ‘Unione Nazionale’”.

Così alla fine di una lunga, appassionata discussione, fu votato un ordine del giorno da mandarsi al governo che diceva:

“I soci dell'Unione nazionale convocati a congresso costitutivo nel Teatro Verdi di Parenzo, il primo giugno 1913, riaffermando il sacrosanto diritto degli italiani soggetti all'Austria ad una completa università degli Studi, protestando che la stessa non può essere istituita se non a Trieste... questione fin troppo matura per un'equa e necessaria soluzione, chiedono ed insistono che i fattori (autorità) competenti vogliano tosto appagare il postulato di civiltà, di cultura, di dignità e gli interessi della popolazione italiana”.

Riprendendo il discorso interrotto sul dott. Apollonio, aggiungiamo che fu deputato alla Dieta Provinciale istriana e assessore all'agricoltura.

Esperto di problemi economici patrocinò la fusione in un unico grande complesso dotato di modernissimi impianti con sede a Rovigno per il quale propose il nome di “Ampelea S.p.A.”,



delle distillerie di acquavite Stock di Trieste, Manzutto di Umago, Vianelli e Retti di Rovigno, Marchesi di Dignano. Trasformò i locali della distilleria umaghesa, che già possedeva vasche rivestite di piastrelle vitree della capacità di 500 e 1000 ettolitri, in una cantina vinicola, poi sociale. Promosse in Umago la costituzione dell' "Istria S.p.A." per la produzione della conserva i pomodori, marca rosa: dopo alcuni anni, a causa della guerra 1915/18, si diede alla lavorazione di carne in scatola e quindi di sardine sott'olio.

Non potendo, dopo la guerra, sostenere la concorrenza delle fabbriche di pomodoro emiliane a causa della mutata condizione politica e doganale, quella di Umago venne messa in liquidazione e passò all' "Ampelea" che l'associò agli stabilimenti similari di Rovigno, Isola e Lesina in Dalmazia.

Da Rovigno, l'Ampelea stabilì poi la sede sociale a Trieste e passò quindi al gruppo "Arrigoni" trasferendo ancora la sede a Ravenna in Romagna, dove venne infine assorbita da vari gruppi economici. Assieme al cognato Pietro Manzutto, fu ancora l'ideatore della benemerita "società

degli acquisti cumulatici" creata allo scopo di poter, in un periodo tanto difficile quale quello della guerra, procurare sementi, concimi ed altri prodotti come zolfo, solfato di rame, ecc. indispensabili all'agricoltura. Scopo non ultimo anche quello di indurre il trascurabile, piccolo elemento rurale slavo delle frazioni interne Petrovia, Metti, Matterada, ad iscriversi al partito liberale.

Opportunamente ne nominò perciò presidente Sebastiano Bernich e consiglieri Marco Latin, Pellegrino Manzutto e Giuseppe Grassi; per la frazione di Metti, l'intelligente agricoltore Antonio Bassanese; per quella di Matterada, Matteo Giurissevich, persona molto in vista e ben stimata e per San Lorenzo di Daila l'influente agricoltore Zacchigna "Matessina".

Il dottor Apollonio da vari anni aveva lasciato la professione medica, ma nel 1915 e nel 1916 prestò gratuitamente la sua opera fra la popolazione del comune di Umago. Scrisse anche un libro di divulgazione popolare sulle più comuni malattie, specie sui sintomi di quelle dei bambini, quale guida alle mamme. Spense la sua nobile vita a Umago nel 1916.



L'interno della "fabbrica" Arrigoni

*I golfo che un dì, un sogno sembrava,
continua in me, con quanto mi dava.
Eran grida di bimbi, storie di donne,
sorrisi sdentati d'anziane madonne.
Racconti di gente che il mare solcava,
fiabe di un popolo che la terra bramava.
Ora quel golfo, di vele è pieno,
case dipinte, venezian arcobaleno.
Per le strade che un dì, sembrava enormi,
lo sguardo rimbalza, accarezza i contorni.
Odi parlare tedesco, francese ed inglese,
si vende, si compra, a mani protese.
Ognuno ricerca il modo migliore
Di riempir di piacere tutte le ore.
Bravi son stati a sfruttare quei beni,
agli occhi di ieri dei miseri segni.
L'oro istriano, d'amore formato,
E' stato raccolto, offerto, donato.
Dove sono però, i volti rugosi, ridenti,
che nel sogno stendevano le reti, i tridenti?
Giacciono in fondo nel sole dell'ieri,
curati, protetti in ferrei manieri.
Così che gustarli possa in ogni momento,
quando il pensiero corre ogni angolo dentro.*

*C*on sorrisi ed inni me l'hanno rubato,
dicevan di dover riannodar lo spezzato.
Ma chi aveva chiesto di fare la festa
Andando a cercar quel poco che resta?
Avrei solamente voluto sentire
"Perdonate coloro che han voluto tradire!
Voi soli avete pagato a bizzefte
Ricevendo nel cambio grandissime beffe!"
Questo solo avrei voluto sentire
Sarebbe bastato, che altro da dire?
Così che alla fine, non dico, saziato,
sarei ritornato al mio oblio desiato.

Franco Vascotto



Intervista alla signora Elda Babich

Alla fine del mese di maggio è venuta a trovarci nella Sede di Trieste la signora Elda Babich ved. Zacchigna residente da cinquant'anni in Australia. A testimonianza della sua storia, simile a molti umaghesi residenti fuori dall'Italia, ci ha rilasciato un'intervista.

– Signora Elda, dove è nata?

Sono nata nel 1927 a Metti, vicino a Umago.

– Suo marito è pure umagheso?

Si, era nato a Colombera. È morto, ad ottantuno anni, nell'agosto 2004 in Australia e lì è sepolto.

– Ci racconti un po' della sua vita ad Umago.

Eravamo una famiglia numerosa, povera ma dignitosa. Mio padre lavorava in Canegra, nella cava di pietra. La nostra vita scorreva tranquilla, nonostante le difficoltà economiche. Poi però venne la guerra, e il dopoguerra fu ancora più tragico nelle nostre terre. Il 5 maggio 1945 mio padre sparì nel nulla, probabilmente fu infoibato.

– Si occupava di politica?

Absolutamente no, era solo un povero e onesto lavoratore. Però era e si proclamava italiano e questo probabilmente ha dato fastidio a qualcuno.

– Come divenne la vostra vita da quel momento in poi?

Mia mamma rimase sola con cinque figli. Io lavoravo già all'età di quattordici anni nella Fabbrica Arrigoni di Umago, ero la più piccola ed ho un bel ricordo di quel periodo. Ad un certo punto mia mamma decise di trasferirsi con noi a Trieste dove giungemmo nel 1948. Io conoscevo già il mio futuro marito e ritornai ad Umago nel 1949 per sposarmi in Duomo.

– A proposito, signora Elda, ho visto che era molto commossa quando lo scorso 23 maggio ha partecipato nel Duomo di Umago, assieme ad altri esuli umaghesi, alla celebrazione della messa in occasione della festività del Patrono San Pellegrino.

Non riesco a frenarmi dalle lacrime e dai singhiozzi. L'emozione di trovarmi ad Umago, nel nostro Duomo, dopo anni di lontananza, nonostante avessi girato il mondo, è stata molto forte.

– È stato riconosciuto in qualche modo

dalle nostre Autorità di Governo il sacrificio di suo padre?

Si, sono molto contenta perché quest'anno ci è stata consegnata in Australia dalle Autorità consolari italiane la medaglia ricordo del suo sacrificio, in occasione della Giornata del Ricordo dell'Esodo e delle Foibe.

– Quando avete deciso, lei e suo marito di emigrare in Australia?

Nel 1957. Mio marito a Trieste lavorava a giornata in porto, negli orti... Io lavoravo come domestica nelle famiglie. Nel 1954 era nata la mia unica figlia. Decidemmo di andare in Australia, dove era andata l'anno prima, mia sorella Maria, in cerca di lavoro e un po' di fortuna in "prova" per due anni.



Australia - Elda e Aurelio Zacchigna.

– Com'è andata?

Siamo rimasti per sempre. All'inizio ci siamo sistemati da lei, a Melbourne. Lavoravamo tutti e due in un macello, lavoro duro ma stabile che ci permetteva anche di fare risparmi per comprare una casa. Poi abbiamo trovato lavoro in una "farm", dove si allevavano i polli, di proprietà dei parenti di mio marito. Via via la vita migliorava, pur lavorando molto, ed avevamo un buon stipendio.

– Come vi eravate inseriti nella società australiana?

Vivevamo praticamente in un villaggio di italiani. Mia figlia aveva come babysitter, lavorando io fuori casa, una signora di Verteneglio. Parlavamo sempre il nostro dialetto, il sabato e la domenica eravamo sempre a casa, a cucinare alla nostra maniera. C'era molta solidarietà con gli altri istriani, ma an-

che con i greci, gli spagnoli, gli stessi australiani ci stimavano.

– Quale era la maggiore difficoltà?

La lingua inglese. È stata molto dura imparare almeno le parole importanti per il vivere quotidiano, per fare la spesa, andare in tram...

– E sua figlia? Che scuola ha seguito?

Mia figlia ha frequentato una scuola privata cattolica. Ha conseguito il diploma di scuola superiore e quindi la laurea in scienze. Ora però fa programmi per computer. Si è sposata ed ha una figlia, Laura di venticinque anni.

– Signora Elda, in quale località abita ora?

Ora abito a Geelong, ad ottanta chilometri da Melbourne. Mia figlia Nadia e mia nipote, sposata con un australiano che fa il cuoco, abitano vicino a me. Mia nipote insegna nelle prime classi elementari, e parla l'australiano e l'umagheso. Ci vediamo spesso e io preparo per lei le "nostre pietanze", gnocchi, "capuzi" e "patate in tecia".

– Sua figlia Nadia è rimasta attaccata alle proprie radici istriano-triestine?

Fino all'inverosimile. Sta tracciando l'albero genealogico della famiglia Zacchigna e fa numerose ricerche con il computer. Ai primi di giugno arriverà a Trieste.

– Vede spesso sua sorella Maria?

Si, lei abita a Melbourne, ad un'ora di treno da me. Non vede l'ora che ritorni in Australia e le racconti tutto di Trieste.

– In conclusione, signora Elda, quale è stato il bilancio della sua vita in Australia?

Ho molto lavorato, assieme a mio marito. Ma abbiamo anche guadagnato e il benessere economico ci ha permesso di soddisfare il nostro piacere di viaggiare. Avevamo parenti dappertutto e così siamo andati a trovarli in Argentina, in Canada, negli Stati Uniti. Per turismo siamo andati in Austria, in Grecia, in Francia. Siamo venuti spesso a Trieste, dove avevo la mamma e i fratelli.

Se avrò salute, conto di venirci ancora.

– Grazie della sua importante testimonianza, cara signora. Sembra non siano trascorsi cinquant'anni dalla sua partenza per l'Australia, anche perché lei si esprime sempre nel più genuino dialetto umagheso.

E un abbraccio suggella questa importante pagina di storia di vita vissuta.



Targa per i maestri di Giurizzani

Su iniziativa di alcuni ex alunni della scuola elementare di Giurizzani è stata inviata lo scorso novembre 2006 una lettera al sindaco di Umago, nella quale si chiedeva di poter affiggere una targa marmorea sulla facciata della scuola a memoria degli insegnanti Gina Mei Coslovich e Gaetano Romeo, particolarmente meritevoli per aver seguito con encomiabile zelo i propri alunni dal 1924 al 1952 e dal 1924 al 1946 e per essere stati loro maestri non solo di studio ma anche di vita.

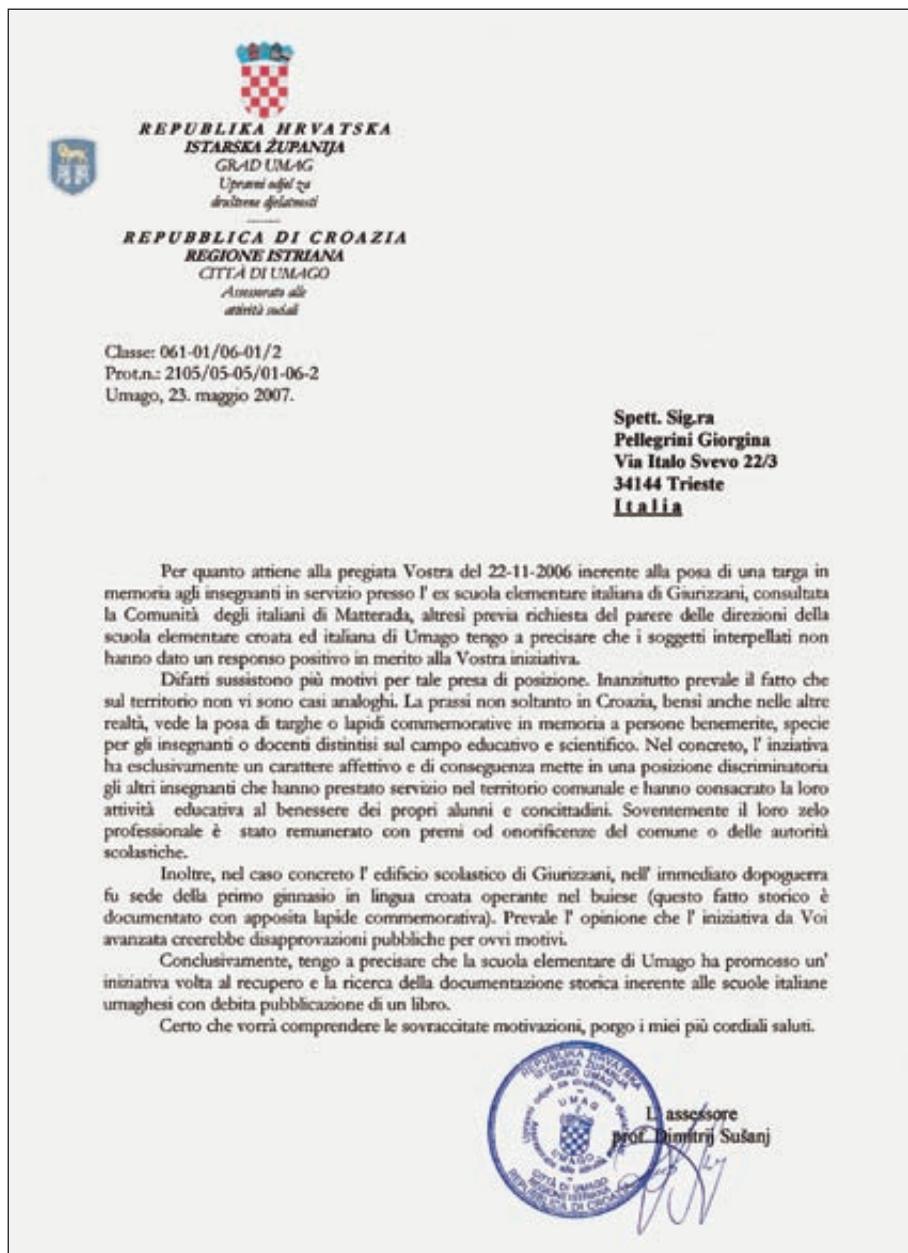
La targa proposta riportava la seguente dicitura:

GLI ALUNNI DI QUESTA SCUOLA
RICORDANO I LORO MAESTRI

GINA MEI COSLOVICH 1924-1952
GAETANO ROMEO 1924-1946

CON AFFETTO E GRATITUDINE

Il 23 maggio scorso, dopo vari contatti con gli organi competenti da parte di una firmataria della richiesta, giungeva la risposta ufficiale dell'assessore alle attività sociali del Comune di Umago che pubblichiamo integralmente, senza nessun commento da parte nostra.



Il rinnovo della banchina del porto di Umago

In vista dell'inizio dell'estate ad Umago è stata rinforzata la banchina che va dal molo della dogana all'albergo "Kristal" ed è stata parzialmente rinnovata la pavimentazione del tratto dove attraccano le imbarcazioni turistiche, proprio di fronte a Piazza della Libertà. Si tratta di interventi che durano da tempo e che porteranno alla completa ristrutturazione di tutte le rive ma che comunque proseguiranno soltanto a conclusione dell'alta stagione.

Anche i costi non sono simbolici: 900.000 kune sono state spese soltanto per finanziare i lavori di questa fase del progetto. L'autunno prossimo quasi sicuramente inizierà anche la costruzione del molo dei pescatori o Terzo molo all'angolo del "Tondo". Stando ai progetti che interessano tutta l'area del porto, presto verrà pure ristrutturato il molo della dogana, sul quale saranno situate la nuova sede degli Uffici della Direzione portuale, della polizia marittima e della dogana. La qual cosa significa che la casetta attuale della dogana sarà demolita. Il nuovo molo, che sarà costruito con i mezzi del fondo europeo PHARE, avrà una lunghezza di 55 e una larghezza di 22 metri.

Franco Sodomaco - da *La Voce del Popolo* del 20 giugno 2007

Elezioni per il Consiglio della minoranza italiana di Umago

UMAGO - Domenica, giugno 2007, alle elezioni per il Consiglio della minoranza italiana della Città di Umago, alle urne si sono recati 67 elettori su 2.093 aventi diritto, il che significa che ha votato solamente il 3,2 per cento dell'elettorato. Allo spoglio delle schede ne sono risultate valide 66 mentre una è risultata nulla.

Le preferenze degli elettori sono così state suddivise:

Franco Sodomaco (40);	Marcello Visintin (22);
Giulio Codiglia (39);	Fatma Labinjan (21);
Roberta Grassi Bartolić (33);	Martina Dagostini (17);
Vladimir Rota (33);	Natalija Baioch (15);
Antonella Degrassi (31);	Paola Dragan (15);
Michela Campagnola (29);	Martina Bratanović (14);
Mauro Jurman (28);	Aleksandro Kušće (12).
Davor Brežnik (26);	

(da *La Voce del Popolo*)



Nuovo Fondo librario "Cristian Pertan" a Salvore



Covella, Bosazzi, Bosdachin e Bibalo leggono le motivazioni della donazione.

Il 15 aprile, presso la Comunità Italiana di Salvore è stato inaugurato il settimo fondo librario dedicato a Cristian Pertan, un giovane istriano prematuramente scomparso il 1° gennaio del 2005 in un tragico incidente stradale. In precedenza era stata la volta di quelli di Mattereda, Umago, Sissano, Gallesano, Zara e nello stesso giorno, nel primo pomeriggio, quello di Momiano.

I genitori di Cristian, Elsa e Mario, assieme agli amici e ai rappresentanti dell'ADES sono stati accolti da un breve discorso di benvenuto dal presidente del sodalizio Gabriele Bosdachin il quale ha auspicato che si intensifichi la collaborazione fra gli istriani, al di qua e al di là dei confini, per sviluppare tutte le iniziative riguardanti la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Bosdachin ha sottolineato come sia certamente più facile per i figli e i nipoti, sia degli esuli che dei rimasti, superare le notorie diffidenze reciproche e iniziare un dialogo costruttivo, senza però mai mancare di rispetto ai nostri padri e nonni con la loro sensibilità e il loro carico di ricordi in quanto loro tengono sulle spalle le ingiustizie e la pesante eredità del passato.

Subito dopo ha preso la parola Manuel Bibalo, in qualità di presidente dell'associazione "Cristian Pertan", che ha ringraziato i giovani della comunità salvorina e ha spiegato le finalità culturali della stessa, ricordando la figura del nostro "piquolo" grande uomo, il suo sviscerato amore per la terra degli avi e come proseguire nella collaborazione cercando di unire le varie componenti del nostro popolo volutamente tenuto diviso da ideologie politiche.

Ha proseguito Gabriele Bosazzi, esortando tutti ad oltrepassare proprio queste ideologie e smentendo le insinuazioni di taluni "trinari-ciuti" che attribuiscono un significato politico a queste iniziative. Bosazzi invita tutti a venire in Istria e ad apprezzare questa terra non solo dal punto di vista turistico, per la balneazione e gli agroturismi, ma bensì viverla più profondamente e imparare ad amare le tradizioni di un popolo ridotto all'osso ma ancora vivo e vegeto. Bisogna inoltre ricordare l'importante contributo dato dall'IRCI per la raccolta dei libri.

Per ultimo ha parlato Luca Covella, in rappresentanza dell'ADES, il quale ha ribadito il

percorso comune per la diffusione della nostra storia e il mantenimento delle tradizioni delle nostre genti. Il popolo istriano non può e non deve uscire dalla coscienza nazionale ed europea.

Dopo gli interventi degli oratori il piranese Franco Viezzoli ha presentato al pubblico presente una proiezione di diapositive su Pirano e Castelvenere. La serata si è conclusa in allegria in una trattoria della vicina Gruppija dove i presenti sono stati allietati dal repertorio canoro di Giulio Codiglia, noto cantautore popolare della comunità italiana nonché ex-compagno di scuola di Mario, padre di Cristian. Bosdachin in appendice alla serata ha esortato gli amici di Cristian a non badare alle basse insinuazioni di carattere politico di certi "personaggi", affermando di essere stato molto colpito dal grande affetto dimostrato verso questo sfortunato amico e dall'emozione letta sui visi dei genitori provati da un così duro lutto. Dal presidente della C.I. è venuto quindi un forte invito sia all'associazione "Pertan" che all'ADES di continuare nella loro opera nelle varie comunità italiane senza badare troppo ai detrattori.

In sintesi un obiettivo unico: sostenere sempre con orgoglio la tradizione italiana dell'Istria.

Roberto Fifaco

UMAGO - INTERVENTO IN CONSIGLIO

Giuseppe Rota: «Quei casermoni del lungomare sono un obbrobrio»

UMAGO - Alla fine il vicepresidente del Consiglio cittadino Giuseppe Rota è esploso al punto da dire "Quei casermoni fanno schifo: sono un obbrobrio vergognoso". Quella di Rota è stata indubbiamente l'osservazione più forte e significativa espressa nel corso dell'ora riservata alle interpellanze dei consiglieri municipali all'ultima riunione del Consiglio cittadino in riferimento, ovviamente, agli impianti dell'ex "Sumadija", sul lungomare di Umago, dove al posto della caserma, dismessa molti anni fa, di recente sono stati costruiti tre nuovi edifici con oltre cento appartamenti.

"Con quelle costruzioni hanno rovinato il lungomare. Chi li ha progettati ha sbagliato tutto. Il Rockefeller di Umago (il riferimento andava al magnate dell'imprenditoria edile Sulejman Nadarevic nda), sta superando ogni limite. A Zambrattia, per il capriccio di qualcuno, costui vuole chiudere anche la strada. Chi gli ha dato il permesso di costruire così vicino al mare, quando si sa bene che esiste una legge che impedisce ogni intervento edile entro i settanta metri dal mare?". Ha chiesto Rota.

Nel prosieguo del suo intervento Rota ha elogiato la città per la recente inaugurazione dello Stazionario presso l'ospedale locale. Com'è nel suo stile il vicepresidente connazionale del Consiglio, ha parlato senza peli sulla lingua. Ed effettivamente sull'argomento dei "casermoni" Umago è divisa. C'è chi pensa che siano davvero una vergogna, mentre altri non li vedono poi tanto male. Certo è che la città di Umago e la sua riviera non sono più le stesse dopo le colate di cemento che hanno messo in piedi nuovi 550 appartamenti nel tratto Salvore-Umago-San Lorenzo.

Franco Sodomaco

La Voce del Popolo - 14 giugno 2007



Abbiamo già evidenziato in un numero precedente del giornale gli "ecomostri" di Umago, che anche Pippo Rota stigmatizza. Speriamo che la vecchia casa Carlin (nella foto l'area dopo la demolizione) dia spazio ad un edificio che rispetti filologicamente le tradizioni umaghesi.



Reservoir 30 marzo 2007
Cari della Redazione e Umaghesi tutti.

Un augurio per una Buona Pasqua.

Mino

Reservoir 4 maggio 2007
Cari della Redazione, ieri, con piacere ho ricevuto "Umago Viva" a colori, la lunga attesa è stata compensata dalla piacevole sorpresa dei colori, come pure dal contenuto che si rivela sempre più interessante, vi auguro tutto bene nei vostri "appuntamento", in piazza Hortis (che conosco bene), in Carinzia e nel viaggio in Sicilia.

Io la Chiesa della Beata Vergine del Soccorso la conoscevo bene come la Chiesa di Sant'Antonio "Vecio", non so se è la stessa.

Del resto qui si prega sempre per la pioggia, che in questi giorni ha fatto capolino.

Saluti da noi tutti in famiglia, a voi tutti

Mino

Reservoir 7 maggio 2007
Cari della Redazione, vi presento David, l'ultimo dei nostri cinque figli, 30 anni il prossimo novembre, lui e la fidanzata Belinda hanno deciso di

prenderci una vacanza a Trieste nel prossimo dicembre o gennaio, dato che le vacanze qui sono in questa data (estate australiana). Così avrà l'occasione di venire alla vostra sede per un incontro, dopo undici anni dalla sua prima visita nel gennaio del 1996.

Guardando il giornale Umago Viva, ora a colori, e avendo comperato casa lontano da noi (35 minuti, non tanto) ma lavorando lunghe ore qui e negli altri stati, NSW, Queensland ecc, ha espresso il desiderio di ricevere pure lui il vostro giornalino.

Ho ricevuto con molto piacere Umago Viva, leggendo da "Esuli pensieri", a "prima della bufera", con un sorriso tutto il giornale in una volta, e come sempre rilegendolo diverse volte.

Quella che più mi ha colpito è stata la lettera dell'umaghesi "rimasto" Daniele Fattor, spero soltanto che il numero delle persone come lui a Umago e in tutta l'Istria, aumentino, con l'augurio di tutti gli umaghesi sparsi nel mondo, dopo 60 anni un buon segno per tutti gli istriani, rimasti o esuli, per un ritorno della cultura e tradizione italo-istriane nella penisola.

Dal giornale, così bello, a colori, specialmente nelle fotografie, ho riletto la vita della signora Lucia Manzutto, come dall'Umago Viva del 1982, io l'ho incontrata alla Sede della Famiglia, nel febbraio del 1973, per la morte di mio papà Erminio, la ricordo sempre per le sue parole affettuose e conservo ancora una sua lettera per l'occasione.

Un po' alla volta il giornale passa in mano più giovani ed esperte nell'uso della tecnologia moderna delle comunicazioni e anche nel vedere dove spingere per trovare una soluzione giusta ai nostri problemi, beni abbandonati e il resto.

Fa piacere leggere sul lavoro compiuto per restaurare la chiesetta di San Rocco a Umago, e tutte le iniziative che portano a mantenere in ordine quello che di bello è rimasto a Umago, come il progetto di trasformare la Valle della Muiella, in spiaggia stellata.

Cambiamo soggetto, come è dura la lontananza! Infatti ho dovuto svegliarmi alle 3 di mattina per vedere il Milan vincere 3 a 0 con il Manchester United, ma ne valeva la pena, e lo farò di nuovo il 24 per la finale con Liverpool ad Atene.

Come vedete dalle notizie che allego, l'Australia attraversa un momento critico per la scarsità delle piogge, l'agricoltura e gli allevamenti di bestiame sono a terra scusate il termine, ma l'economia nazionale è forte per la grande esportazione di materie prime, le navi fanno la fila a ogni porto aspettando il turno per caricare i minerali destinati alla Cina, India e così via.

Nello sport, momenti di gioia e orgoglio per la squadra di cricket australiana che ha in questi giorni vinto la coppa del mondo, e con questo chiudo, augurandovi un buon lavoro e tanta salute, e anche per l'Italia un po' di pioggia per i vostri fiumi e laghi.

Saluti

Mino

Reservoir 13 giugno 2007

Spero questa vi trovi tutti bene, nelle vostre famiglie e nel lavoro per Umago Viva, leggendo la posta degli Umaghesi, gli articoli, fotografie e tutto il resto, mi rendo conto che veramente Umago è viva!

Tutto sembra procedere bene, anche se non è facile raggiungere gli obiettivi prefissi. Ma bisogna dare tempo a tutto, anche se 60 anni sono passati e purtroppo l'Istria è sempre lontana da noi. (Congratulazione al signor Gardoz fatto Cavaliere!)

Così continuo con le notizie australiane, non tanto buone per il momento, specialmente con temporali e alluvioni



David Favretto di fronte alla casa di nonno "Bepi Moreto"



nel NSW che hanno fatto vittime e danni, nel Victoria uno scontro fra treni e camion ad un passaggio a livello ha causato la morte di due persone.

Ora è scesa la neve sui monti del Victoria, e qualche pioggia che ha fatto bene alle campagne ma non sufficiente per le riserve d'acqua, sempre in discesa.

Quando nel 1955 siamo venuti in Australia, e dopo una guerra dalla parte dei nemici, abbiamo sofferto per l'ostilità di tanti australiani, la popolazione era di circa 8 milioni - ora gli italiani sono rispettati e ammirati per la loro cultura, usi e costumi, e questo 61° anniversario della Repubblica Italiana, è stato il migliore, con discorsi ed elogi, da parte delle autorità australiane.

Abbiamo avuto la visita di Sofia Loren per il cinema italo-australiano - ora la popolazione australiana raggiungerà in breve 21 milioni! In questi giorni è in visita il Dalai Lama, per predicare il buddismo e l'amore per il prossimo e per raccogliere "fondi" per la sua causa, il ritorno in Tibet!

Cordiali saluti a tutti voi

Mino

Melbourne marzo 2007

Carissimi Umaghesi,

il tempo per noi vecchi umaghesi sparsi nel mondo corre veloce ma, il nostro affetto e pensiero è sempre giovane e legato a voi per il vostro lavoro contemporaneo che con modi molto cortesi stimolanti ci fanno sentire quasi più giovani e volerci sempre più bene ed amare la nostra cara Istria come al tempo della nostra gioventù. Noi non abbiamo mai ispirato a vendette ma con un senso democratico teniamo la nostra tristezza per quanto ingiusta-

mente abbiamo perduto sperando che con il decoroso e onorevole lavoro della famiglia Umaghesi, la tristezza che giace nel nostro cuore, venga per noi o per i nostri figli a una giusta compensazione. Come vedete dalle foto nel Giorno del Ricordo ed altre occasioni, noi, ricordiamo i nostri cari caduti sui vari fronti, vicino a me, Russia, Sicilia e sempre per l'Italia, sulla Manica per lo sbarco in Normandia. In modo particolare ricordo i nostri caduti istriani, in guerra e dopo.

In modo speciale ricordo tutti voi caramente ed anche tutti i nostri cari istriani in varie parti del mondo.

Porgiamo a voi tutti i più cordiali auguri di Buona Pasqua, un caro abbraccio d'affetto

Pino, Irma Coslovich in Gardoz

Santa Pasqua 2007

Con i migliori auguri a tutti gli Umaghesi.

Maurizio Pinna
(figlio di Tano de Pasquetta)

Melbourne

Ringrazio tutti chi collabora con Umago Viva a tenere sempre informati e uniti gli Umaghesi alla nostra cara e amata Istria.

Saluti a tutti gli Umaghesi nel mondo
Antonia Milos in Zanardo

Trieste 16 aprile 2007

Gentile Presidente,

con la presente desidero complimentarmi per la nuova veste grafica del periodico Umago Viva, edito dalla famiglia che Lei presiede, che ho piacevolmente notato leggendo l'ultimo numero pubblicato e gentilmente fattomi pervenire.

Continuo ad essere favorevolmente

colpito dalla ricchezza di notizie e di attualità che da qualche tempo caratterizza il periodico degli umaghesi e che lo rendono fra i migliori e più completi giornali editi dalle Associazioni aderenti all'Unione degli Istriani.

Sono pertanto a ringraziarla per il lavoro che svolge per gli esuli italiani dal Comune di Umago non solo come Presidente della Famiglia ma soprattutto nel ruolo di Membro del Consiglio Generale dell'Unione, nelle cui numerose riunioni il suo appropriato sostegno ed il suo fattivo contributo non sono mai venuti a meno, facilitando responsabilmente i vari processi decisionali che ci hanno coinvolti in questi ultimi due anni.

Nel rinnovarle i sensi della mia stima e gratitudine, la prego di voler estendere i ringraziamenti anche al Direttore del periodico ed al Consiglio Direttivo tutto.

Molto cordialmente

Massiliano Lacota
Presidente dell'Unione degli Istriani

Grazie di cuore per il giornale Buona Pasqua a tutti i parenti umaghesi

Mino ed Elettra Zacchigna Antonia

Villa Park 19 giugno 2007

Alla cara Famiglia Umaghesi, tante grazie per il giornalino che mi fa sentire vicina alla bella Umago.

Cordiali saluti ai miei paesani e specialmente saluti a tutti voi della direzione.

Affettuosamente.

Maria Zacchigna in Felluga

Trieste giugno 2007

Profughi o esuli? Ma chi veramente siamo?

Quelli che attorno al 1945 hanno lasciato l'Istria sono PROFUGHI a tutti gli effetti, perché perseguitati, perché costretti a cercare rifugio fuori dall'Istria, terra nella quale i loro avi hanno vissuto, terra nella quale vivevano.

Quelli che dopo il 1947 spinti dagli occupanti hanno lasciato l'Istria e sono andati "raminghi" dunque ESULI.

Oggi quella generazione si sta esaurendo, quella generazione che volle essere libera, che lasciò tutto e scelse per loro e per i loro figli la libertà. Qualcuno potrà anche obiettare, ma in quelli anni solo l'occidente era in grado di darla?.

In occidente si poteva, e ancora si può, scegliere la religione in cui credere, si poteva e ancora si può votare per chi si vuole, si poteva e ancora si può contestare anche chi è al potere.

È stata una scelta d'amore soprattutto per i propri discendenti, una



Pino Gardoz, Presidente della R.S.L. Italian sub Branch (Reduci alleati) in una commemorazione dei Caduti su tutti i fronti.



scelta contro il potere opprimente dell'oriente, contro il superpotere totalitario proveniente dall'Europa dell'Est, contro il nazionalismo che non risparmiava nemmeno i "compagni di partito" pur di occupare e annettere nuovi territori.

E passiamo alla seconda domanda, "Chi veramente siamo?"

Oggi i figli dei profughi o esuli vanno sempre più assottigliandosi, i discendenti hanno luoghi di nascita diversi, alcuni italiani, altri francesi, spagnoli, altri ancora hanno varcato l'oceano e sono canadesi, americani, altri ancora australiani non sono più profughi o esuli, gli anni del dopoguerra sono una parentesi nella grande storia dell'umanità. Ancora prima dell'impero romano le grandi invasioni provenivano dall'Est. Dopo il crollo di Roma irruero incalzati da chi stava alle loro spalle cioè più a Est gli Avari, gli Unni, i Turchi, gli Slavi formando anche nuove nazioni ma non esaurendo la corsa verso Ovest.

Dunque la storia ci pone tra i partecipanti alla bimillennaria e inarrestabile migrazione che i popoli dell'Asia intraprendono affrontando rilievi e mari apparentemente invalicabili.

Dall'Istria verso il Veneto, dalla costa Dalmata, dal Montenegro, dall'Albania, divenuti Mediterranei, verso le coste della penisola Italiana.

Ho sempre pensato che i profughi e gli esuli sono diversi ma ora ascoltando i loro nipoti ho qualche dubbio e penso che fra pochi anni saremo inclusi nella grande migrazione che porta gli indo-europei dall'Est all'Ovest.

L'Istria è qualcosa di diverso da ciò che le sta attorno.

Mario

AVVISO

Si ricorda ai familiari (figli, coniugi, nipoti) delle vittime delle foibe che, se non avessero finora presentato domanda per la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati, in base alla legge 30/3/2004 n. 92 "Giorno del Ricordo", che possono ancora farlo rivolgendosi all'

I.R.C.I.

(Istituto Regionale per la Cultura Istriana-Fiumana-Dalmata)

Trieste
Piazza Ponterosso 2,
tel. 040 639188



Celebrazioni della Festa della Repubblica Italiana a Melbourne - Australia

Il nostro Mino Favretto ci invia dall'Australia una breve cronaca delle celebrazioni per la festa della Repubblica Italiana: lontano dalla Madrepatria si colgono emozioni e ricordi più forti, che sentiamo nostri, intimamente legati a una cultura e una tradizione di cui siamo orgogliosi.

Le celebrazioni della Festa della Repubblica Italiana hanno avuto luogo a Melbourne (Australia) domenica 3 giugno con una grande partecipazione di connazionali sia alla Messa in cattedrale sia alla commemorazione ufficiale nella più grande piazza della città, la Federation Square. Oltre 5.000 i presenti in una atmosfera di grande entusiasmo.

La sera precedente, nella grande sala di ricevimento della Casa d'Abruzzo, 550 persone rappresentanti tutte le Regioni italiane, si sono incontrate per il grande "Ballo della Repubblica". Erano ospiti il console generale d'Italia, dott. Francesco De Conno e signora Yukiko, il direttore generale della compagnia "IVECO - Australia" Jorge Garcia, il rappresentante della Victorian Multicultural Commission, Joe Caputo, il presidente della Camera di Commercio Italiana di Melbourne, Alfredo Acquaro, il direttore generale del Gruppo Editoriale Il Globo-La Fiamma-Rete Italia, Ubaldo Larobina, il senatore del parlamento italiano, Nino Randazzo, il parlamentare Don Nardella e vari esponenti della comunità.

Nella Federation Square la cantante italo-australiana Cosima De Vito ha eseguito gli inni nazionali: italiano e australiano a cui è seguito un saluto da parte dell'avv. Bini, che ha ricordato come la Festa della Repubblica sia parte del Melbourne Italian Festival ringraziando gli sponsor e collaboratori e soprattutto il sindaco John So per il suo entusiasmo e la sua disponibilità verso la comunità italiana.

Il Melbourne Italian Festival si è svolto nell'arco di due settimane offrendo un quadro completo di iniziative artistiche e culturali che hanno rappresentato una "vetrina" dell'Italia moderna e della sua cultura, amata e apprezzata in tutto il mondo, Australia inclusa.

Mino Favretto

Nella foto: all'uscita dalla cattedrale di Melbourne dopo la Messa per la Festa della Repubblica Italiana.



I nonni Marina e Sergio Carciotti, annunciano con gioia l'arrivo del nuovo nipotino

ALESSIO

qui ritratto a 6 mesi con le cugine Samanta di 13 anni e Sara di 8.



Il giorno 28 febbraio 2007 è nata

MARGHERITA SANSON

con gioia lo annunciano mamma Perla, papà Giampaolo
assieme ai nonni Loredana e Rino.



Il 13 maggio 2007,
mamma Sonia e papà Marco Rosati,
di Castiglione Olona (Varese),
hanno festeggiato la
Prima Comunione della piccola

SARA

Si uniscono i nonni e la zia Francesca.

*La Famiglia
Umaghesse
partecipa
alla gioia dei
festeggiati
e augura
a tutti fortuna
e serenità.*



2007 – Laureata in lingue e letterature straniere con 110 e lode



Il giorno 28 febbraio 2007 si è laureata all'Università di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia in lingue e letterature straniere con 110 e lode

ELENA BIZIAK
figlia di Claudio e di Anna Pozzecco (De Spinel)

I genitori, lo zio Carlo e parenti augurano un felice e prospero avvenire.

2002 – Laureata in Medicina e Chirurgia
2006 – Specializzata in Radiodiagnostica



Dottorssa GIORGIA FAVRETTO

Il 9 novembre 2006 si è specializzata in Radiodiagnostica con una tesi in Risonanza Magnetica, presso l'Università degli studi di Trieste con 50/50 e lode.

La neospecialista dedica i suoi traguardi a tutta la sua famiglia, a papà Giorgio, a mamma Roberta ed in particolare al ricordo dei suoi nonni Remigio Favretto (nato a Umago), Lucia Latin Favretto (nata a Zambrattia) e Silvana Marizza Fabbro.



Domenica 18 febbraio 2007 il nostro caro papà

GIOVANNI ALESSIO

ha festeggiato il suo novantesimo compleanno, attorniato dalle figlie Tiziana, Claudia e Giuliana con il genero, nipoti e pronipoti, che gli augurano altri felici traguardi.



Il 25 aprile 2007

REGINA ZACCHIGNA
ved. DOZ

ha festeggiato il 97° compleanno attorniato dai figli, nipoti e pronipoti con tanto affetto.



Con passo deciso alla conquista del mondo

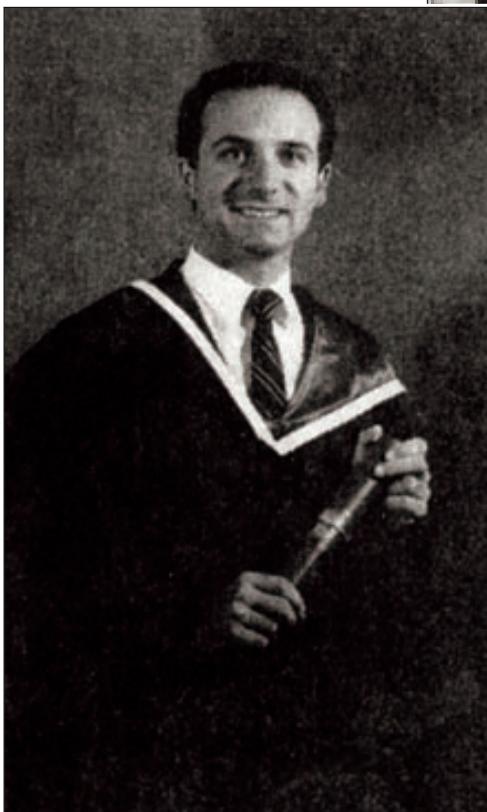
Maria Babich ved. Garra, è vicina a tutti i concittadini umaghesi.

Esule da Metti, emigrò in Australia negli anni '50.

Nella foto: Maria, vicino alla nave Aurelia, a Trieste.

Il figlio Giuseppe Garra, laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Melbourne nel 1984.

La figlia Maria Garra De Cata, diplomata nel 1986 "Tecnica di medicina nucleare".





Sessantesimo di matrimonio
in terra inglese

LUISA (LUBIANA)
E
GILBERT ALEXANDER

Il 14 giugno abbiamo celebrato il nostro 60° anniversario di matrimonio, con i nostri due figli, Gilbert e Joy, i tre nipoti, Keith, Alison e John ed i pronipoti Jack e Tom, parenti e amici a Grassendale, Liverpool.



A gioire
per l'Italia
Campione
del Mondo

una figlia
dalle
origini
istriane

Parigi giugno 2006 - KETTY ZACCHIGNA, figlia di Graziano di Colombera, ballando sotto la Torre Eiffel, ha festeggiato l'Italia Campione del Mondo.



I "Del Ben", ad ogni richiesta di generalità, si sentono sempre domandare: "attaccato o staccato"? Per fugare ogni dubbio sull'origine del cognome, ecco la copia del passaporto di uno dei cinque fratelli capostipiti che giunsero nei Comuni di Umago e di Pirano nel 1892 dalla vicina Vallenoncello di Pordenone, con "Del Ben" staccato.

**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo", in memoria dei defunti dal 28 febbraio al 29 giugno 2007**

Vilma Grassi in memoria del papà Mario e della mamma Augusta Delben € 50,00
 Vilma Grassi e Marina in mem. del marito e padre Ferruccio Rosa € 30,00
 Dai familiari in mem. del marito e padre Lino Vuch € 20,00
 Giuliano e Maria Lenarduzzi in mem. dei propri defunti € 10,00
 Dalla figlia Ondina e marito Fulvio in memoria dei genitori Giovanna e Pellegrino Davia € 50,00
 Luciano e Aleandra Zacchigna in mem. dei propri defunti € 20,00
 Maria Giurissevich in mem. dei propri defunti € 20,00
 Nevia e fam. in mem. della sorella Giustina Federici ved. Sferco € 15,00
 Tiziano Novacco e fam. in mem. di Bruno Manzutto € 50,00
 Dalla cugina Maria Zacchigna in mem. di Gigetta Manzin € 20,00
 Dalla cugina Bruna Marin in mem. di Gigetta Manzin € 30,00
 Dai fratelli Anna e Giuseppe in mem. di Gigetta Manzin € 25,00
 Dalla figlia Edda in mem. di Antonia Divari ved. Tessarolo nel X ann. 18-3 € 25,00
 Dalle sorelle in mem. di Italia Zacchigna nel 10° ann. € 20,00
 Dai familiari in mem. di Mario Deste € 30,00
 Dai cugini Grassi Vittorio-Bianca, Grassi Antonio-Marina, Sebastianutti Giordano-Rita, Paoletti Valter-Luisa in mem. di Silvano Parenzan € 40,00
 Santina Novacco ved. Loss in mem. di Antonio Loss € 30,00
 Silvano e Lucia Zacchigna in mem. dei propri defunti Zacchigna e Giurissi € 50,00
 Maria Mattelich e figli in mem. del marito e padre Giordano € 25,00
 Ondina Milos in Zanardo per ricordare i cari defunti della famiglia Milos € 50,00
 Maria Garra nata Babich in memoria dei genitori Antonio e Maria Babich, del marito Vito Garra e del fratello Albino Babich dollari aus. 100,00
 Aldo e Augusta Paoletti in mem. dei propri genitori Margherita e Pietro, Ferdinando e Letizia € 20,00
 Mino ed Ele Zacchigna in mem. di Nice Zacchigna, di Fortunato Torcello, di Mario, Rina e Marco Toma e di Pietro, Amalia e Mario Zacchigna € 50,00
 Sergio Coslovich in memoria del papà Teodoro € 100,00
 Pellegrino Monticolo in ricordo di Maria, Giovanna, Giuseppe Monticolo e Maria Rossi € 20,00
 Miriam e Giuliana Delben in mem. dei genitori Angelo e Natalia Santin € 60,00
 Benedetto Codiglia in mem. dei genitori e dei fratelli € 25,00
 Rita Melon in memoria del padre Valeriano € 20,00
 Renata Paoletti in mem. dei genitori Renato e Maria € 50,00
 Dorina Petris in mem. dei cari genitori Giovanni ed Ernestina € 50,00
 Roberto Fifaco in memoria della sorella Claudia € 10,00

Gianfranco Abrami in memoria dei propri defunti € 20,00
 Orietta Zacchigna in mem. del padre Giovanni € 30,00
 Giorgio Coslovich in mem. dei genitori Marcello (Meriscian) e Rina Smilovich (Bochese) € 20,00
 Benita e Italo Pellegrini in mem. del marito e padre Giorgio e dei suoceri e nonni Valeria e Antonio € 50,00
 N.N. in mem. della mamma nel 35° anniversario della morte (28/3) € 15,00
 Dalle nipoti Miriam e Giuliana in mem. della zia Augusta Delben Grassi € 20,00
 Dalle nipoti Miriam e Giuliana in mem. dello zio Antonio Forza € 10,00
 Claudio e Anna Biziak in memoria dei genitori € 20,00

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a FAMIGLIA UMAGHESE, via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste

oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a FAMIGLIA UMAGHESE;

CIN O, ABI 05040, CAB 02215
 c/c 00000010397J,
 Banca Antonveneta
 Trieste Agenzia 15.

Aldo Zearo in mem. della moglie Lucia e dei genitori Adele e Giovanni € 30,00
 Carmela Coslovich in mem. dei propri defunti € 20,00
 Maria Busletta in mem. del marito Albino Babich € 25,00
 Maria Doz Zucca in mem. di Albino Doz, Davide Doz e Carlo Citar € 25,00
 Tiziano Bernich in mem. della mamma Maria Giraldi € 10,00
 Nives Tomizza per ricordare la cara mamma Adele € 30,00
 Maria Radin in memoria del marito Ferruccio € 10,00; di Marinella Trento € 10,00
 Assunta e Luciano Visintin in mem. del figlio Alen € 20,00
 Ferruccio Blasovic in memoria dei propri defunti € 30,00
 Jolanda Chersa e Franco Guizzardi (Bo) in mem. dei cari papà, zio e marito morto sul piroscafo San Marco € 50,00
 Dalla moglie Olga e dai figli Ottavio e Benita in mem. del marito e padre Giuseppe Giugovaz € 50,00
 Mirella Bearzotti in mem. dei genitori Augusta e Stelio e degli zii Ruggero, Nives, Ferruccio € 30,00
 Silvia, Anna e Diana Doz (Frascati) in mem. dei cari defunti € 50,00
 Dalla moglie Romana e figlie in mem. di Pietro Chittero nel 1° anniversario della scomparsa (19/3) € 50,00

Silvana Martincich in mem. dei cari genitori, dei fratelli e della sorella € 15,00
 Da Romana Grassi in memoria di Lucia Venturin € 20,00
 Romana Grassi in mem. dei genitori e della sorella Maria € 30,00
 Dai nipoti Nino, Dina, Augusta e Marisa in mem. della zia Maria Coslovich € 80,00
 Maria e Luciano Zacchigna in mem. dei genitori per la S. Pasqua € 20,00
 Libera Muggia, figlio Elvio, nuora Sonia e nipote Samanta per ricordare Aldo Pozzecco € 30,00
 Bruna e Rita Davia in mem. dei genitori Luigi e Amabile Coslovi € 25,00
 Da Maria Favretto ved. Manzutto e dai figli Mariella e Romano in mem. del marito e padre Girolamo (Mino) € 100,00
 Nella Deste in mem. del marito Mario € 20,00
 Laura e Glauco Dagri in mem. del marito e padre Manlio € 25,00
 Letizia Bernich in mem. di monsignor Emilio Gamboso € 25,00
 Dalla sorella in mem. di Caterina Bernich Monticolo per il compleanno (23/4) € 25,00
 Benita Visentin in memoria della sorella Rosa € 10,00
 Olivo Trento in memoria della sorella Evelina € 15,00
 Norma Moro Covacich in mem. dei genitori e dei fratelli € 30,00
 Norma Moro Covacich in mem. del marito Carlo € 20,00
 Anna Delben Lenarduzzi in mem. dei familiari Delben Antonio (Biga) € 10,00
 Anna Delben Lenarduzzi in mem. del marito Melchiorre e del figlio Lauro € 10,00
 Netina Grassi (Cucagna) in mem. dei propri defunti € 20,00
 Antonia e Giuseppe Grassi in mem. di Bruno Cherti € 10,00
 Antonia e Giuseppe Grassi in mem. dei defunti Grassi e Favretto € 20,00
 Maria Grassi ved. Cherti e familiari per ricordare il marito e padre Bruno € 20,00
 Silvano Coslovich in mem. di Rosina Martini Coslovich e Giorgio Coslovich € 20,00
 Norma Grassi in mem. del marito Ermanno Salich e del figlio Paolo € 40,00
 Gioacchino Sferco in memoria dei propri defunti € 20,00
 Maria Codiglia ved. Braicovich in mem. dei propri cari defunti € 25,00
 Leopoldina Tonchella Genovese per ricordare i propri defunti € 15,00 e in mem. di Maria Loss Urizio € 10,00
 Maria Zacchigna Ferluga in mem. dei genitori Giorgio e Libera \$ 25,00 e in memoria del fratello Giorgio \$ 25,00
 Gianni Scigner in memoria del figlio Luciano € 20,00
 Laura Paoletti ricorda il papà Giacinto nel 10° anniversario della scomparsa (30/6) € 25,00
 N.N. in mem. di Attilia Delben nell'ann. (29-6) € 20,00
 Nevia Prelaz in mem. di Maria Prelaz € 50,00

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 28 febbraio al 29 giugno 2007

Giuseppe Geletti € 10,00
 Irene Stokovaz € 10,00
 Maria Purin € 10,00
 Ida Zacchigna € 10,00



Adriana Crisman € 10,00
 A.N.V.G.D. Com. Prov. Di Venezia € 5,00
 Irma e Pino Gardoz (Australia) \$ 100,00
 Maria Delben Pavanello € 20,00
 Norma Scrigner € 10,00
 Maria Nella Scrigner € 10,00
 N.N. kune 100,00
 Cesarina Zacchigna € 50,00
 Assunta Manzutto € 30,00
 Claudio Bassanese € 30,00
 Giovanni Busletta € 25,00
 Maurizio Pinna € 30,00
 Silvana Martincich € 15,00
 Bruno Trento € 20,00
 Maria Trento Corrias € 20,00
 Emma Trento € 20,00
 Maria Ghersa € 20,00
 Maria Paoletich € 30,00
 Patrizia Paoletich € 20,00
 Mino e David Favretto (Australia) \$ 80,00
 Bruna e Rita Davia € 25,00
 Andrea Blasig € 10,00
 Antonio Berni € 20,00
 Ornella Pernich € 10,00
 Ferruccio Coslovich € 15,00
 Augusta Orzan Pilar € 15,00
 Angela Franza € 25,00
 Elda Zacchigna (Australia) € 100,00
 Romedio Ferneti € 10,00
 Leopoldina Tonchella Genovese € 25,00
 Sergio Carciotti € 25,00
 Claudio Cociancic € 10,00

**Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa"
 dal 28 febbraio al 29 giugno 2007**

Giovanni Alessio per festeggiare i novanta anni
 € 50,00
 Antonio Pavat € 50,00
 Danielle Daires (London) € 29,50
 Anna e Claudio Biziak per festeggiare la laurea
 della figlia Elena € 30,00
 Maria e Giuliano Lenarduzzi per festeggiare la
 laurea del nipote Lorenzo € 20,00
 Emma e Sergio Davia per festeggiare la laurea
 del figlio Lorenzo € 30,00
 Don Giampaolo Muggia € 25,00
 Loredana e Rino Sanson per la nascita della ni-
 pote Margherita Sanson € 20,00
 Giorgio Doz per il 97° compleanno di Regina
 Zacchigna ved. Doz € 20,00

**Offerte pervenute pro olio lampada "Rosa
 Mistica"**

Annamaria Brazzatti € 10,00
 Anna Manzin € 15,00
 Giorgina Pellegrini € 10,00
 Dagli Umaghesi di Campo Romano - Opicina
 € 35,00

RACCOMANDAZIONE

I lettori di Umago Viva comu-
 nichino alla Redazione l'event-
 uale cambio di codice postale,
 poiché molti giornali non sono
 giunti a destinazione.

Le nostre ricette

(dal libro "La cucina istriana" di Mady Fast)

Moli in salsa de limon

1 molo di dimensioni medie	Limone
o meglio, 2 piccoli per persona	Pepe bianco in grani
Verdure per court-bouillon	Sale

PER LA SALSÀ:

2 cucchiari di burro	Succo di 2 limoni
Qualche cucchiata	Un po' di buccia grattugiata di limone
di fumetto di pesce	2 cucchiari di farina

Cuocere il pesce in abbondante acqua salata dove saranno stati fatti bollire un gambo di sedano bianco, una piccola carota, qualche grano di pepe bianco, succo di limone, avendo cura di ricoprire l'acqua con un velo d'olio per evitare che, bollendo violentemente, la carne del pesce si rompa.

Lasciare raffreddare, togliere la pelle esterna ai pesci e diliscarli, badando di non rompere i filetti, adagiarli su un piatto di portata, ricoprirli con un velo di salsa ottenuta diluendo un po' di burro, uno o due cucchiari di farina, aggiungendo un po' per volta fumetto (l'acqua di cottura) e il succo di limone.

Lasciare raffreddare: la salsa ottenuta non deve risultare troppo densa. Coprire il pesce e servire la salsa rimanente a parte.

Savor de pesse

1 kg di alici fresche (sardoni)	Olio per friggere
Poca farina	

PER LA SALSÀ:

Sale	Pangrattato
Pepe	Olio
4 pomodori	Olio di frittura
Rosmarino	Un pizzico di zucchero
2 spicchi d'aglio	Aceto quanto basta
1 cipolla media	Una foglia di lauro

Pulire le alici aprendole e lasciando la coda attaccata al corpo.

Lavarle sotto l'acqua ed asciugarle bene.

Passarle nelle farina e friggerle in abbondante olio caldo. Asciugarle su carta da cucina ed allinearle a strati incrociati in una terrina di porcellana.

Mettere in pentolino gli ingredienti per la salsa, avendo cura di spezzettare il pomodoro, tagliare a fettine la cipolla e di aggiustare l'aceto secondo il proprio gusto.

Cuocere la salsa a fuoco lento per circa 20 minuti o finché avrà raggiunto la giusta consistenza. Fatta la salsa, versarla attraverso il passaverdure sul pesce che dovrà risultare coperto di sugo.

Lasciar riposare in frigo almeno per 24 ore e anche più.

Questa è una ricetta antichissima. Il savor si conserva per diversi giorni. Si consumava specie d'estate e in occasione della vendemmia questo gustosissimo piatto era d'obbligo.



Mons. EMILIO GAMBOSO

Molti di noi conservano un grato ricordo di mons. Emilio Gamboso, ordinato nel 1942 e inviato per un breve periodo della sua missione sacerdotale a Umago, in tempi difficili, scomparso recentemente.

Pronto, attento, amico dei giovani, ha lasciato un segno molto positivo tra la gente della nostra cittadina che ha continuato anche in terra d'esilio a proseguire il rapporto di amicizia che aveva instaurato con lui. Infatti don Emilio era un prete gioviale con tutti. Quando lo incontravi era sempre una festa e non solo per quanti lo conobbero in quei primi anni del suo apostolato, ma anche per i parrocchiani di San Luigi, rione in cui per lunghi anni resse la parrocchia, anzi, fu il primo parroco.

Poi, avanti negli anni, dopo essere stato direttore dell'Opera Figli del Popolo, dedicò con uguale entusiasmo tutto il suo tempo e le sue forze alle persone anziane, come cappellano della Casa Serena e Ieralla, consigliando, confortando, infondendo coraggio in chi avvertiva maggiormente il peso dell'età.

“Caritas Christi urget nos”: chi lo conobbe lo ricorderà, appunto, come sacerdote caritatevole e come prete amico, onorandone la memoria. Ora riposa in pace nel cimitero di Talmassons, cittadina in cui era nato 91 anni fa.



†



**MARIA
COSLOVICH**

Nasce nel 1920 a Pizzudo, da Beniamino Coslovich e Maria Sossa, ultima di quattro sorelle, Letizia, Attilia, Lucia e del fratello Beniamino, scomparso in giovane età.

Passa la sua infanzia nel paese natio, frequenta la scuola elementare a Giurizzani: ancora giovanetta lavora in fabbrica “Arrigoni” a Umago, e aiuta la famiglia nei lavori anche più pesanti di casa.

Nel 1942, sposa Giuseppe Coslovich da Castelvenero, entra in una famiglia numerosa dove oltre a fare la moglie, deve accudire i fratelli del marito ancora piccoli.

Diventa madre di Silvio (1942) e Dino (1947) continua ad accudire e aiutare la famiglia del marito, per le note difficoltà del post guerra.

Nel 1956, la famiglia si decide, come la maggior parte degli Istriani, di lasciare le terre nate con la speranza di un futuro migliore specialmente per i figli.

Dopo un periodo travagliato in campo Profughi, prima in via Dorbedò dove deve dividere una stanza in una baracca di legno con un'altra famiglia, poi in via Carsia con una sola stanza. Nel 1963 come per miracolo le viene assegnato un appartamento sempre gestito dall'ente Profughi, a Borgo San Nazario (Prosecco).

Tra alti e bassi la vita prosegue dignitosamente, nel 1965 si sposa il primo figlio, e nel 1971, si sposa il secondo figlio, tutto prosegue secondo le tradizioni.

Nel 1978, primo grande dolore per la perdita prematura del marito.

Rimasta sola in casa, si prende cura del suocero quasi ottantenne e vedovo.

Di fibra forte, continua ad aiutare tutti, figli, nipoti, sorelle e suocero.

Nel 1988 viene a mancare anche la compagnia del suocero ormai novantaseienne.

Nel 1991, subisce una seria operazione al cuore, dalla quale avrà delle conseguenze importanti.

Pur abitando da sola ufficialmente, è sempre attorniata più che dai figli, dai nipoti Michele, Federica, Davide e Stefano, per i quali è sempre pronta e disponibile.

Altro grandissimo dolore nel 2003 per la perdita del nipote prediletto Michele, che compromette seriamente la sua salute, tanto che nel 2004 viene ricoverata in una casa di riposo.

Nel 2005, ulteriore dolore, anche se non completamente capito dato il suo stato di salute precario, perde il figlio Silvio.

Dopo varie vicissitudini sempre peggiorative di salute, si arriva al 12 maggio 2007, tra grandi sofferenze alle 6,30 del mattino si spegne confortata dal figlio Dino.

La ricordano con riconoscenza e affetto i nipoti Augusta, Ondina, Nino, Marisa e famiglie.

†

Lontana dall'amata Umago nella quale era nata ed aveva trascorso la sua gioventù, serenamente se n'è andata in cielo



**LUIGIA
MANZIN
(Gigetta)**

La ricorderanno sempre i suoi familiari.

†

Dopo anni di sofferenze sopportate grazie alla sua grande fede, il giorno 18 dicembre 2006 ci ha lasciati l'anima buona di



**GIOVANNA
MONTICOLO**

Nata ad Umago
il 14/06/1922

La rimpiangono il fratello Rino ed il nipote Massimo con Cinzia ed i piccoli Vanessa e Matteo.

†



**ANTONIA
MORATTO
in LIESSI**

94 anni, nata a Buie
morta il
2 marzo 2007
a Redcliffe

**VITTORIO
LIESSI**

morto il
26 ottobre 2004
a Redcliffe.
Australia.

Noi li ameremo per sempre. Tutta la famiglia prega per loro.

Pierina Liessi in Hawrylko

†

Il giorno 9 maggio 2007 è mancato ai suoi cari



**BRUNO
CHERTI**

Nato ad Umago
il 27/08/1925

Lo ricordano con immenso affetto e amore la moglie Maria, le figlie Loredana e Michela, i generi Mariano e Miodrag, le nipoti Alessia e Lara, le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Sei sempre nei nostri cuori.



Il 18 luglio 2006 ricorre il 1° anniversario della scomparsa di mamma e il 34° della scomparsa di papà, 19 luglio 1973.



M. AUGUSTA DELBEN

Nata il 21/11/1914

MARIO GRASSI

Nato il 13/09/1914

Anche se il tempo passa, non potrà mai cancellare il ricordo di voi, miei cari, sempre vivissimo nel mio cuore. Mi mancate immensamente, vostra adorata figlia Vilma.

Il 20 settembre 1987 ricorre il 20° anniversario della scomparsa del mio caro marito e padre



FERRUCCIO ROSA

Nato il 16/03/1936

Lo ricordano con affetto la moglie Vilma e la figlia Marina.

Il 16 aprile ricorreva il 5° anniversario della morte del nostro caro



ALFREDO CORONICA

Il tuo ricordo ci accompagna sempre, con affetto la moglie Rosetta, i figli Ennio, Mariella, Susanna, i nipoti Alessandra, Marco, Yari.



Il 17 luglio 2007 ricorre il 6° anniversario della scomparsa della nostra cara

ROSINA MARTINI in COSLOVICH

Matterada 4/08/1916

Sei sempre nei nostri cuori, ti ricordiamo con affetto, rimpianto e immutato dolore.

Silvano e Bruna

Il 15 maggio 2007 ricorreva il 31° anniversario della scomparsa del nostro caro

GIORGIO COSLOVICH

Cranzetti 24/09/1915

Molto tempo è passato, ma ti ricordiamo sempre con immutato dolore per la tua sensibilità, bontà e pacatezza.

Silvano e Bruna

Il 25 maggio ricorreva il 6° anniversario della scomparsa del nostro caro



GIORDANO MATTELICH

Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie, i figli e i nipoti.



42° anniversario di

ANTONIO COSLOVICH

4° anniversario di

MARIA COSLOVICH

Siete sempre presenti nei nostri cuori con tanto affetto le figlie Eda e Virgilia, generi Franco e Bruno, nipoti e pronipoti



Nel primo anniversario dalla scomparsa della cara mamma

MARIA GIRALDI ved. PAOLETTI

Umago 19/02/1914 - Trieste 18/07/2006

Nel 23° anniversario della scomparsa del caro papà

RENATO PAOLETTI

Portole 26/03/1912 - Trieste 26/05/1984

Li ricordano con immenso affetto e immutato dolore, le figlie Maria Grazia e Renata, il genero e i nipoti.



Nel 5° anniversario dalla scomparsa

STELIO BEARZOTTI

Nel 3° anniversario della morte di

AUGUSTA NEMAZ

I figli Mirella, Franca e Adriano con le loro famiglie li ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



I fratelli Nemaz

RUGGERO NIVES FERRUCCIO



sono ricordati affettuosamente dai nipoti Mirella, Franca e Adriano.



Il 17 aprile ricorreva il 9° anniversario della scomparsa del nostro caro



GIORGIO PELLEGRINI

Sempre vivo il tuo ricordo nel cuore dei tuoi cari, con tanto affetto e rimpianto la moglie Benita, il figlio Italo con Gianna, Marco ed Enrico.

Nel 2° anniversario, 25 aprile, della scomparsa del nostro caro



LINO VUCH

Lo ricordano affettuosamente e con dolore la moglie Romanita, i figli Luciano, Livio, Gabriella, la nuora, il genero e i nipoti tutti.

Il 19 aprile ricorreva il 15° anniversario della scomparsa del nostro caro



VITTORIO GIANFREDA

I genitori Lodovina e Franco, il fratello Paolo con Rosa lo ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto.

**TEODORO COSLOVICH
(Doro dei Blosi de Veladina)**

Cipiani 15/05/1903
Trieste 03/03/1973



Il figlio Sergio lo ricorda a quanti lo conobbero.

Il 26 giugno ricorreva il 4° anniversario della scomparsa del caro



ALBINO BABICH

Lo ricordano con affetto la moglie Maria, il figlio Nerio con Cristina e Fabio e parenti tutti.

Nel 20° anniversario della scomparsa del nostro caro



**VALERIANO MELON
(Lanci)**

Sei sempre nei nostri cuori Nerina, Rita e famiglia.

Il giorno 31 marzo 2007 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del nostro caro



GIOVANNI ZACCHIGNA

Il suo ricordo è sempre presente nei nostri cuori. Lo ricordano con immenso affetto la moglie Maria, la figlia Orieta, il genero Zeliko, la nuora Silva, nipoti e pronipoti.

Il 22 luglio ricorre l'8° anniversario della scomparsa della nostra cara



CLAUDIA FIFACO

21/12/1963
22/07/1999

Sempre vicino a noi, ti ricordiamo con immutato affetto papà Vittorio, mamma Rinalda, Roberto, Lucia, Silvietta assieme ai parenti tutti.

Il 26 maggio ricorreva l'11° anniversario della morte della nostra cara



LUCIA BABINI ZEARO

Il marito Aldo, il figlio Giorgio con Cinzia la ricordano sempre con tanto affetto.

Norma Grassi ricorda con immenso affetto e immutato dolore e rimpianto il marito



ERMANNIO SALICH

Nel 5° ann. della sua scomparsa, lo pensa con tanto amore in paradiso con il figlio



PAOLO

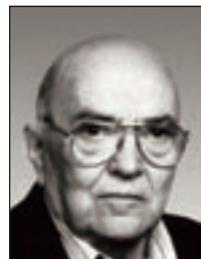
deceduto nel 1996

I figli e i fratelli Mario e Maurizio con le nuore e nipoti li ricordano con grande affetto.

Ricordo con cuore i miei cari defunti Grassi.

Con affetto Norma.

A 10 anni dalla scomparsa (9/4/1997-2007) di



ANGELO DELBEN

Lo ricordano con immutato affetto, le figlie Miriam e Giuliana con le nipoti Cristina, Erica e Sara e la pronipote Greta.



Il 7 febbraio ricorreva il 1° anniversario della scomparsa della nostra cara

**ANTONIA
CERNAZ
ved.
SCRIGNER**



La ricordano sempre con affetto le figlie Lidia, Norma e Nella con le rispettive famiglie.

Il 23 aprile ricorreva il 12° anniversario della scomparsa del nostro caro

**MARINO
ROTA**

Nato l'8/10/1968



Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto i genitori Emilia e Carlo, le sorelle e il fratello.

Nel mese di luglio ricorreva il 1° anniversario della scomparsa di

**LUCIANO
SCRIGNER**



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore il papà Giovanni, la moglie, il figlio Gerry e le sorelle.

Nell'8° anniversario, 2 giugno, della scomparsa di

**LEONE
COSLOVICH**



La moglie Dina, i figli Lucia ed Edi con i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto.

Il 4 aprile 1991 saliva al cielo

ROSA GULIN PREDONZANI

Nel 16° anniversario la ricordano i figli Enrico, Luigi e Liliana con le loro famiglie.

Ricordiamo, insieme alla moglie Luisa, con Arrigo e Rosa,

CLAUDIO

nostro fratello, il 5 agosto ricorrerà il 5° anniversario della sua scomparsa.



Nella foto vediamo Arrigo e Rosa felici il 9 aprile 1983 giorno del loro 50° anniversario di matrimonio.



25 agosto 1997 - 2007 Dieci anni fa ritornava alla Casa del Padre

**GRAZIELLA
ZACCHIGNA**



**GUIDO
ZACCHIGNA**



La sorella Maria, i cognati, i nipoti e i pronipoti, uniti a Lei nella preghiera, la ricordano con affetto immutato, disponibile e generosa come era.

La uniscono anche al ricordo del fratello Guido scomparso a Buffalo (USA) il 16 maggio 2006, attorniato dai figli e dai nipoti.

Con infinito amore ricordo

mia madre a 9 anni dalla scomparsa

INES SODOMACO ABRAMI

Nata il 6/06/1926 – Morta l'1/06/1998

e mia moglie a 4 anni dalla scomparsa

**LIBERA
DJURIC
ABRAMI**



Nata il 30/10/1951 – Morta il 3/09/2003





**PETROVIA
ANNO 1922
MATRIMONIO
DI GIUSTINA
COSLOVICH
(DA CIPIANI)
CON ANGELO
COSLOVICH
(DA PETROVIA)**

*Nella foto
gli sposi
con i genitori,
quattro sorelle
e un fratello
della sposa
(famiglia
Veladina)
e altri parenti.*



UMAGO – ANNO SCOLASTICO 1936-37 - Probabilmente la scolaresca del 1° corso avviamento al lavoro.

Prima fila in alto, da sinistra a destra Leda Fachin, Mario Davia, Tiziano Bernich, ?, Pino Lanza, Mario Zacchigna (Sc'iavon), Tonin Pozzecco, Sergio Favretto (de Beniamin), Luigi Muggia, Claudio Zaccaron e sorella?

Seconda fila al centro, da sinistra a destra: Maria Delben, Mario Grassi (Pio), Vittorio Bessich, ?, Fulvio Zacchigna, Giuliano Monticolo, Carletto Maier, Rino Sanson, Mario Zacchigna (Pito), Luigi Moro, Anna Medizza.

Terza fila in basso, da sinistra a destra: Lina Franza, ?, Nives Grassi, Elena Grassi (Papoce), maestro Luigi Cicalese, maestra Marcella Dallamotta, Laura Balanza, Nerea Latin, Silvia Doz, ?, Lidia Medizza, in ginocchio Anita Tomasi, ? (de Bassania).